



REGIONE
LAZIO



TEATRO COMUNALE

*Don Paolo
Stefani*



Caprarola – 19 Giugno 2019



REGIONE
LAZIO



TEATRO COMUNALE

*Don Paolo
Stefani*



Centro Studi e Ricerche
di Caprarola



Biblioteca Comunale
di Caprarola



Caprarola



19 Giugno 2019



Indice

Il saluto del Sindaco.....	5
Introduzione	6
Storia del Cinema Italia	7
L'intervento di recupero.....	19
Don Paolo Stefani: una vita per l'educazione religiosa e civile della gioventù di Caprarola	21
Fotografie e documenti d'archivio.....	30
Note e ringraziamenti	63

Il saluto del Sindaco

Con grande soddisfazione ed un pizzico di orgoglio annuncio che Caprarola, da oggi, ha il suo teatro comunale. È stato un percorso lungo e pieno di difficoltà, burocratiche e soprattutto finanziarie, ma con impegno costante e assidua dedizione, ce l'abbiamo fatta!

Il teatro, nel nostro paese, riveste un'importanza fondamentale. Abbiamo ben tre compagnie teatrali che scrivono e rappresentano con passione e dedizione opere originali di grande successo, non solo per la grande quantità di pubblico che intercettano, ma anche per i numerosi riconoscimenti che negli anni hanno ottenuto sia a livello regionale che nazionale.

Il nostro teatro piace perché è diretto ed empatico, parla a tutti, grandi e piccoli. Trasmette spunti di sana riflessione e di intima introspezione e la sua funzione è importantissima. Ci si chiede spesso se il teatro e, in particolar modo quello dialettale, abbia forza ed importanza ancora oggi. Io dico di sì. Rappresenta una formidabile modalità di comunicazione, estremamente immediata, vista la capacità che ha di sintetizzare stati d'animo, concetti complessi o sensazioni profonde in un solo sguardo, gesto o parola. Il nostro dialetto, le nostre maschere, attraverso il teatro sono rese sempre attuali, conservate e mantenute sempre vive. Questo permette alle nostre origini di non perdersi. *Guardandolo* riconosciamo noi stessi.

Il nostro nuovo teatro, oltre ad aver garantito adeguati spazi alle tre compagnie locali, che potranno quindi dare libero sfogo alle loro creatività artistiche, diventerà un polo culturale di eccellenza. Vogliamo infatti che sia la sede di importanti rassegne teatrali nazionali, confermando il nostro paese tra i più all'avanguardia per servizi e qualità della vita.

Mi piace pensare che ci siamo ripresi uno spazio importantissimo per la nostra identità. La struttura, di enorme valore affettivo, era completamente abbandonata. Le abbiamo dato una seconda vita, ristrutturandola interamente e dotandola delle migliori e più moderne attrezzature disponibili al momento.

Sarà uno dei migliori teatri della provincia di Viterbo e lo faremo splendere, animandolo di persone e grandi spettacoli.

Una riflessione, infine, sul sacerdote a cui questo spazio è stato intitolato: Don Paolo Stefani. È stato il grande propulsore di un profondo processo di rinnovamento culturale e sociale nel nostro paese ed è per questo motivo che ho ritenuto doveroso accettare e condividere con l'Amministrazione la richiesta sottoscritta da numerosi cittadini di intitolargli il nuovo teatro. Un atto dovuto da parte della comunità per la quale lui si è tanto adoperato.

Sono convinto che diventerà uno spazio vitale, animato e partecipato e che la promozione dell'arte contribuirà alla crescita complessiva della nostra amata Caprarola.

IL SINDACO
Eugenio Stelliferi



Introduzione

Il saluto del Sindaco

Il cinema è senza dubbio un'arte popolare. Non c'è anziano o bambino che non lo conosca, non c'è persona al mondo che possa dire di non amare il cinema o i film in generale. Durante il secolo scorso è entrato nella cultura, nel quotidiano delle persone e sempre di più è divenuto importante forma d'insegnamento. Il cinema non è solo divertimento, è aggregazione, è passatempo, è crescita, è cultura e la prima cosa da rivoluzionare in questo nostro martoriato paese è proprio la cultura.

Credo che Don Paolo Stefani, circa un secolo fa, abbia avuto già ben chiari questi concetti, ritengo che sia stato mosso da una precisa volontà ed abbia avuto già ben chiare le finalità della propria attività e del proprio impegno: fare cultura.

Il nostro cinema, il Cinema Italia, grazie a Don Paolo Stefani è stato tutto questo, non solo una sala cinematografica ma anche uno spazio che ha dato la possibilità ai cittadini di incontrarsi, parlare, confrontarsi, uno spazio dove sono nate ed hanno svolto una proficua attività per tanti anni sia una scuola di musica sia una scuola di canto, un luogo dove tanti cittadini hanno potuto fare teatro.

Fare cultura significa coesione sociale. Un centro culturale è un luogo di incontro, di pensiero e di dialogo a servizio della comunità e del bene comune, significa anche inclusione e partecipazione, fare in modo che i cittadini esprimano delle idee in modo da essere coinvolti, non siano semplici fruitori ma veri e propri attori.

La cultura fa bene alla salute, fa bene al corpo ed allo spirito. Studi di qualche anno fa hanno dimostrato come l'accesso e la partecipazione ad eventi culturali migliori il benessere fisico e psichico delle persone. Di questo Don Paolo era sicuramente già cosciente.

Oggi quella struttura, il Cinema Italia, grazie all'impegno del Comune e ad importanti e profondi interventi è diventato un teatro, un luogo cioè dove si continuerà a fare cultura. Caprarola si riappropria di un importante centro di aggregazione e di crescita.

Di fronte ad un evento così importante non poteva mancare la testimonianza della Biblioteca Comunale. Infatti l'attività della Biblioteca è mossa dagli stessi principi che mossero a suo tempo Don Paolo Stefani quando progettò il suo centro culturale, operare per la crescita culturale dei cittadini, per la partecipazione e l'inclusione. Dove c'è cultura non può non esserci la Biblioteca, Biblioteca che ha ben chiaro il concetto che fare cultura è un diritto di tutti e che essa rappresenta per l'essere umano una sorta di corazza protettiva che lo circonda in ogni suo passo, un qualcosa che lo aiuta a fornire risposte adeguate agli stimoli esterni.

Crescita culturale. Questo era l'obiettivo di Don Paolo Stefani circa un secolo fa, questo è il proposito della nuova struttura teatrale, questo è e continuerà ad essere lo scopo dell'attività della Biblioteca Comunale.

IL CONSIGLIERE COMUNALE
Delegato alla CULTURA E BIBLIOTECA
Angelo Borgna

Storia del Cinema Italia

di Luciano Passini

Le Origini del Cinema/Teatro di Caprarola

Prima di iniziare a tracciare la storia del Cinema Italia di Caprarola non possiamo ignorare quella che fu la sua origine storica e cioè l'attività teatrale, sicuramente favorita da una particolare predisposizione dei caprolatti per l'attività musicale e poetica.

Pertanto il teatro a Caprarola risale a periodi assai remoti e si perde nelle travagliate ed oscure vicissitudini dei tempi passati.

La prima notizia documentata di una attività drammaturgica che emerge dall'Archivio Storico Comunale risale alla Pasqua del 1581 con una recita dei *Misteri della Passione*, da eseguire in una Chiesa del paese. Questo tipo di spettacolo era molto in voga fin dal X secolo in tutto il mondo cristiano. Dalla lettura dei documenti risulta evidente come, a quei tempi, ci fossero dei seri problemi per trovare luoghi idonei a questo tipo di rappresentazioni poiché, in mancanza di un teatro stabile, soltanto le Chiese potevano offrire un luogo chiuso ove si potessero radunare molte persone. Ovviamente per altri generi di rappresentazioni venivano utilizzate le piazze.

La formazione di una *Accademia di Commedianti* nella seconda metà del XVI secolo segnò il vero e proprio inizio dell'attività dell'antico Teatro Caprolatto.

Il primo settembre 1599, festa del patrono S. Egidio Abate, venne rappresentata, nel palazzo Farnese di Caprarola, una commedia di Torquato Tasso intitolata *Intrichi d'amore*, alla presenza del card. Odoardo Farnese e del fratello duca Ranuccio.

Sicuramente questa Accademia rimase attiva a Caprarola per molto tempo. Infatti, nel 1604 venne rappresentata, per la prima volta, la *Tragedia di S. Eustachio*, dramma sacro in cinque atti scritto dal letterato Giovanni Antonio Liberati, appartenente alla citata *Accademia di Commedianti*.

Purtroppo non è stato possibile rintracciare altre e più dettagliate notizie sull'attività degli Accademici, ad eccezione di una *Grave e Casta Tragedia* (forse scritta da un altro degli Accademici il dottor Scipione Perini o dallo stesso Liberati) e dei *Misteri* rappresentati da "giovani di Caprarola" nel 1654, in occasione dei solenni festeggiamenti per la traslazione dei resti dei SS. Martiri Giacinto, Vittoria, Giuliano e Ponziano.

Con il passare degli anni, anche dopo la dominazione farnesiana, l'attività teatrale a Caprarola progredì.

Infatti, da documenti dell'Archivio Storico Comunale si rileva che nel 1696 vennero stanziare, da parte della Comunità di Caprarola, piccole somme di denaro per finanziare i giovani che volevano dedicarsi al teatro.

Sempre nello stesso Archivio risultano testimonianze di una attività teatrale anche negli anni successivi, a cura di Compagnie di lirica e di prosa, ma sempre a carattere locale. Di norma le rappresentazioni, con sceneggiature di tipo classico, melodrammatico o comico, venivano effettuate sia all'aperto (principalmente durante il periodo carnevalesco) sia in un teatro pubblico al chiuso. Fino alla fine del XVIII secolo, come spazio scenico, venne utilizzato un vasto androne voltato, con funzione di arco scenico, sotto ad un edificio nella zona chiamata "Bottacavone", il pubblico si disponeva nella piazzetta antistante adibita a platea; nella toponomastica dell'epoca veniva indicato come: *Arco del Teatro* (Fig. 1 e 2).

Successivamente (probabilmente alla fine del XVIII secolo o nei primissimi anni del XIX) il Comune acquistò un locale più idoneo nell'attuale piazza Vittorio Emanuele e lo adibì a Teatro Comunale (tale edificio esiste ancora anche se trasformato in abitazioni e magazzini). Nell'antico Catasto Gregoriano del 1819, risulta che il locale era di proprietà del Comune di Caprarola ed era registrato come: *Casa per Istruzione*



Pubblica. E' stato possibile individuare la posizione di entrambi grazie ad alcune mappe esistenti nell'Archivio Storico Comunale (Fig. 3 e 4).

In questo periodo si inserisce un interessante Bando, datato 28 luglio 1833, firmato dal card. Pietro Lasagni, Delegato Apostolico della Città e Provincia di Viterbo, che abbiamo trovato presso l'Archivio Storico Comunale di Caprarola e concernente il: *Regolamento Disciplinare dei Pubblici Spettacoli della Città e Provincia di Viterbo* (Fig. 5). In particolare viene regolamentato e disciplinato ogni aspetto relativo all'uso, gestione e comportamento da tenersi nei teatri e durante i pubblici spettacoli: "Affinché nei Teatri ed altri luoghi di pubblico spettacolo sia mantenuto l'ordine e la tranquillità e serbata quella decenza che è propria de' tempi". Presso l'Archivio di Stato di Viterbo, Sezione Antico Catasto, esiste una mappetta, datata 30.06.1911 (Fig. 6), allegata alla mappa catastale di Caprarola che rappresenta un nuovo fabbricato con la particella 2347, proprio nel punto ove poi è stato edificato il Cinema Italia. Si tratta di un fabbricato dalle dimensioni evidentemente più piccole di quello attuale e probabilmente si collega ad una richiesta per aprire un cinematografo che ci risulta essere stata presentata al Comune di Caprarola, anche se non ne abbiamo trovata traccia nell'Archivio Storico; non sappiamo da chi venne presentata ma, considerata la variazione catastale, è evidente che la richiesta venne accettata. Possiamo presumere che sia stata presentata dal sacerdote Don Paolo Stefani in quanto il terreno era di proprietà della sua famiglia e, come vedremo, fu lui a trasformare quello stabile per realizzare l'attuale Cinema Italia di Caprarola.

Sicuramente fu in quella piccola ma comoda sala che Don Paolo, come da lui stesso scritto in una lettera del 1952, all'epoca dello zio Don Mariano (parroco di Caprarola dal 1913 al 1922), aveva organizzato una scuola di catechismo dove, oltre ad insegnare ai ragazzi e ragazze a cantare e ad usare strumenti musicali, grazie ad un grande proiettore, mostrava agli allievi le diapositive del Vecchio e Nuovo Testamento. La certezza circa l'utilizzo di diapositive da parte di Don Paolo deriva da documenti che risalgono al 1920 e 1915 (Fig. 7 e 8). In quel periodo Don Paolo era un giovane prete di appena 25 anni e questa sua volontà di realizzare una sala cinematografica a Caprarola nel 1911, ci fa capire quanto il suo pensiero e il suo concetto di attività pastorale fosse molto più avanti rispetto ai tempi in cui visse (Fig. 9).

Ma andiamo per ordine; utilizzando l'Antico Catasto presso l'Archivio di Stato di Viterbo siamo riusciti a ricostruire tutti i passaggi di proprietà di quel terreno nel tempo.

Il punto preciso dove è stata costruita la struttura del Cinema incide sulla particella 32 dell'Antico Catasto Pontificio (Gregoriano) del 1819 che a quella data era intestata a Ferrari Ilario fu Antonio e si trattava di un terreno seminativo con viti ed alberi da frutto (Fig. 10).

Il nuovo Catasto del Regno d'Italia del 1861 (Fig. 11), ad eccezione di qualche piccola rettifica, non fece altro che recepire le informazioni contenute nel Gregoriano ed infatti abbiamo rilevato che la particella indicata è sempre intestata a Ferrari Ilario fu Antonio. Una prima variazione avvenne nel 1878, a seguito della successione e relativa divisione tra i figli di Ilario, Ferrari Giuseppe e Antonio. Questi ultimi venderanno, a varie riprese tra il 1885 ed il 1893, tutto il terreno a Don Cesare Stefani e fratelli. Poi Don Cesare ed il fratello Don Mariano, probabilmente in accordo tra loro, stilano dei testamenti relativi a tutte le loro proprietà. Prevedevano, tra l'altro, la clausola che gli appartamenti di via Filippo Nicolai, con l'annesso terreno, fermo restando l'usufrutto, sarebbero passati in proprietà del discendente che avrebbe intrapreso la carriera sacerdotale (Testamento di Don Mariano del 28.01.1898, presso l'Archivio Notarile Distrettuale VT). Quindi nel 1912, dopo la morte di Don Cesare, i beni in questione vennero ereditati da Don Mariano. Dopo la sua morte, con atto del 25.9.1922 il suo testamento venne pubblicato e quindi i beni passarono a Don Paolo; questo passaggio venne confermato con sentenza del Collegio Arbitrale di Caprarola del 2.10.1922 (Registrata a Ronciglione il 21.10.1922 n. 20 v. 26), forse a seguito di pretese avanzate da altri parenti.

Le nostre ricerche ci hanno consentito di venire a conoscenza di un documento, conservato dai discendenti della famiglia Monti e datato 16.03.1932 (Fig. 12). Questo semplice foglio di carta dattiloscritto, ci ha aiutato a

fissare in maniera inequivocabile i termini temporali riguardanti la costruzione di un nuovo locale da adibire a cinematografo. Si tratta di una testimonianza su carta bollata dell'Ingegnere romano Luigi Lastrico ^(Fig. 13), a favore del mastro muratore Monti Alberto di Caprarola ^(Fig. 14).

Nel documento è testualmente scritto: “Trovandomi in villeggiatura a Caprarola (Viterbo) nel mese di agosto 1928 = VI, fui richiesto a titolo amichevole dal Reverendo Sacerdote Stefani Don Paolo ivi residente di qualche indicazione circa un fabbricato che Egli intendeva di costruire per destinarlo ad uso di sala di spettacolo. Fornii verbalmente le indicazioni richieste coll'ausilio di uno schizzo sommario al Reverendo suddetto ed al Maestro d'arte muraria MONTI Alberto fu Cesare e tornato a Caprarola nel mese di febbraio 1930 = VIII potei constatare con piacere come il fabbricato, composto di un ampio salone con copertura a terrazzo, destinato ad uso di cinematografo col nome di “Cinema Italia”, era stato costruito secondo le prescrizioni dell'arte e con sobrio decoro, esattamente interpretando ed intelligentemente sviluppando i miei molto sommarii suggerimenti; prova della pregevole perizia e del saggio criterio tecnico del suddetto Maestro d'arte muraria MONTI Alberto, al quale sono lieto di testimoniare quanto precede.”.

Quindi nel mese di agosto del 1928 il Cinema venne progettato, anche se sommariamente, dall'Ing. Luigi Lastrico, Generale del Genio nella Riserva, amico del Generale Mariano Borgatti (Direttore del Museo di Castel Sant'Angelo, anche lui in villeggiatura a Caprarola) e successivamente costruito dal “Maestro d'arte muraria” caprolatto Alberto Monti fu Cesare (*Femmenella*) che lo terminò prima di febbraio del 1930. Infatti nella *Comparsa Conclusionale*, presentata alla Corte d'Appello di Roma il 9 aprile 1954 dall'avvocato Carlo Pierro, per conto di Don Paolo Stefani, si legge che “si trattava di un cinema già avviato, in perfetta efficienza, funzionante fin dal 1930”^(DPS).

Ovviamente il documento del 1932, seppur estremamente importante, non ci chiarisce se il Cinema costruito da Alberto Monti fosse una struttura realizzata di sana pianta oppure, come sarebbe plausibile, una modifica o un ampliamento della struttura accatastata nel 1911, della quale abbiamo già parlato.

Per accedere al locale, oltrepassato il sottopassaggio che si trova di fronte all'ex Ospedale, imboccata via Cristofori Giuseppe (il Montarone), dopo pochi metri, sulla destra, si trovava il cancello ^(Fig. 15) da cui si accedeva alla ripida scalinata del Cinema. Per la costruzione di questa scalinata, nel 1929, Don Paolo dovette occupare una parte di una cantina di Clemente Pulcinelli e per questo si impegnò a risarcirlo per tutti i danni e i disagi che tale scala avrebbe comportato nel futuro. Un altro accesso si trovava nella parte posteriore, ma per andare alla biglietteria bisognava attraversare la sala di proiezione ^(Fig. 16 e 17).

Sulla via Filippo Nicolai, sulla parete di un palazzo alla sinistra del citato sottopassaggio, era fissata l'insegna metallica: CINEMA, con le lettere illuminate da lampade al neon ^(Fig. 18) e sulla destra si trovava la bacheca ove venivano appesi i manifesti dei film in programmazione. Sia l'insegna che la bacheca sono state staccate molti anni or sono e ormai si conserva soltanto l'insegna anche se notevolmente malridotta ^(Fig. 19).

Il funzionamento del Cinema Italia nel periodo di Don Paolo

Una fonte di preziose informazioni per ricostruire le vicende del Cinema Italia è l'Archivio privato di Don Paolo Stefani, conservato dal nipote Biagio Stefani.

Un documento datato 1954, proveniente da tale archivio, ci fornisce indicazioni per ricostruire la storia di questa struttura proprio fino a quell'anno (1954). Vi si legge che il Cinema Italia di Caprarola funzionò nell'anno 1930 e per parte del 1931. Dopo un periodo di inutilizzo fu adibito, a titolo gratuito e saltuariamente, a sala per trattenimenti e di ricreazione per organizzazioni cattoliche; come verrà spiegato più avanti Don Paolo aveva istituito, tra l'altro, una Società Filodrammatica denominata *Fidei et Bonis Moribus*, una *Schola Cantorum* accompagnata da una compagnia di suonatori di strumenti a plectro ^(Fig. 73) ed una Banda di



suonatori di strumenti a fiato del *Ricreatorio S. Luigi* ^(Fig. 20). La struttura veniva sempre utilizzata per le prove e le esibizioni delle citate formazioni.

Il cinema riprese il suo normale funzionamento dal 1934 al 1935, quando venne gestito dai fratelli Nicolino e Paolo Verduchi (*de Neri*), il primo dei quali aveva la patente da cineoperatore.

In quel periodo veniva utilizzato un proiettore per film muti abbinato ad un fonografo per il sonoro e la qualità degli spettacoli era pessima a causa dell'assenza di sincronizzazione tra i due, con grande malcontento del pubblico, allora i Verduchi acquistarono un nuovo apparecchio a Roma idoneo per video sonori.

Anche così però la conduzione fu antieconomica, a causa della carenza di spettatori, tanto che furono costretti a chiudere la gestione; purtroppo vendere l'attrezzatura non fu affatto una cosa facile. Ruscirono a "piazzarla" all'Istituto Agrario F.lli Agosti di Bagnoregio soltanto grazie ad una modifica, effettuata dall'artigiano di Caprarola Rinaldo Pasquali. Egli realizzò un meccanismo che permetteva al proiettore di funzionare anche con il voltaggio di cui era dotata Bagnoregio che era diverso da quello in uso a Caprarola. Infatti, in quel tempo, le forniture di energia elettrica nei vari comuni non erano omogenee.

Secondo quanto risulta dagli *Annuari dello Spettacolo della SLAE*, nel 1937 il prezzo medio di un biglietto per i Cinema della provincia di Viterbo si aggirava intorno agli 84 centesimi di lira.

Quindi il Cinema si ritrovò in un nuovo periodo di inattività ^(Fig. 21). Una citazione circa il suo utilizzo emerge dall'Archivio Parrocchiale nel quale abbiamo trovato una annotazione risalente al 1937, ove si legge che Don Paolo utilizzava il Teatro per effettuare le prove con le Accademia da lui costituite.

Successivamente l'attività cinematografica riprese e dal 1940 al 1942 venne stipulato un contratto di affitto con un certo Romani di Fiumicino, sul conto del quale non è stato possibile trovare ulteriori informazioni.

Numerosi furono gli spettacoli ed i *Saggi di Catechismo e Cultura Sociale e Religiosa* che vennero rappresentati in quel periodo nel Cinema Italia, la cui organizzazione venne curata da Don Paolo; ma di questo se ne parlerà più dettagliatamente nel capitolo a lui dedicato.

Il 30 giugno del 1942 fu stipulato un nuovo contratto di affitto di 9 anni, con la romana società anonima C.I.N.E. (Compagnia Italiana Noleggio ed Esercizi) del rag. Francis Mario; esso prevedeva una gestione più professionale con inizio il 01.01.1943 che doveva concludersi il 31.12.1951. Il canone annuo venne fissato in £ 4.200.

Purtroppo la società C.I.N.E. incorse in una serie di problemi economici e Don Paolo con una lettera del 21.05.1951 manifestò la volontà di non rinnovare il contratto di affitto per gli anni successivi. Questo però andava a contrapporsi con la normativa vigente che prevedeva, per gli affitti di impresa, il tacito rinnovo. Quindi la società C.I.N.E. proseguì la sua gestione almeno fino a settembre del 1952.

Nei mesi successivi le proiezioni cinematografiche vennero interrotte e dal Bollettino Parrocchiale *La Voce del Buon Pastore* (nr. 2 Anno XXII febbraio 1953) apprendiamo che il 12 gennaio del 1953, nel Cinema, alla presenza di S.E. il Vescovo Roberto Massimiliani, l'Onorevole Prof. Iginio Giordani tenne una conferenza sul Beato Pio X e il suo pontificato. Oltre alla conferenza, con la direzione di Don Paolo Stefani, ci furono degli intrattenimenti musicali della *Schola Cantorum*, accompagnata da un'orchestra locale.

Per cercare di sbloccare la situazione fu avviata una causa contro il rag. Francis ma il Tribunale di Viterbo, il 13.6.1953, emise una sentenza ove veniva rifiutata sia la richiesta di cessazione del contratto, sia il conseguente sfratto per morosità dichiarandolo prorogato secondo i termini di legge per altri 9 anni a favore dell'imprenditore romano ^(Fig. 22).

Il successivo ricorso in appello, risalente al 3.12.1953, non ebbe esito perché i problemi economici della società C.I.N.E. si erano aggravati così tanto da portarla al fallimento che venne formalizzato con una sentenza del Tribunale di Roma del 16.6.1954 (n. 19860 – Giudice delegato Dott. Piccio e Curatore Avv. N. Martini); di conseguenza, il 14 agosto 1954, tutti i beni di proprietà della predetta società all'interno del

Cinema vennero pignorati dall'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Ronciglione ^(Fig. 23) e venne nominato custode del pignoramento il sig. Giulio Colopardi (*la Radaca*) il quale era il Direttore del Cinema.

Al momento del pignoramento, oltre all'Ufficiale Giudiziario Attilio Ceccantoni, erano presenti: il proprietario del cinema Don Paolo Stefani, il cineoperatore Michele Tossini, il direttore Giulio Colopardi e l'avv. Carlo Pierro, legale del proprietario.

Pochi giorni dopo, a seguito della sentenza di sfratto per morosità del 23 agosto del 1954 della Corte di Appello di Roma, le chiavi del locale vennero consegnate dal rag. Francisi al direttore, Giulio Colopardi ^(Fig. 24), affinché le riconsegnasse al proprietario Don Paolo. Quest'ultimo riuscì a riavere la consegna e quindi la disponibilità dell'immobile soltanto nei primi giorni di settembre del 1954.

In quel periodo viene promulgata la Legge 3 novembre 1954, n. 1042, che istituiva il *Fondo Nazionale per il Soccorso invernale* e che prevedeva un sovrapprezzo sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli (per 26 domeniche ed in determinati giorni dell'anno); il ricavato andava ad implementare il citato Fondo da utilizzare per l'assistenza invernale alle persone indigenti. Questo Fondo venne abolito con la Legge del 18 febbraio 1963, n. 67. Sempre secondo i citati *Annuari dello Spettacolo della SLAE*, nel 1954 il prezzo medio di un biglietto per i Cinema della provincia di Viterbo si aggirava intorno a £ 75.

Ovviamente la situazione di instabilità gestionale aveva condizionato la regolare attività del Cinema che funzionava in maniera saltuaria, incidendo anche sullo stato della struttura e delle attrezzature tanto che dal giugno al novembre del 1954, il Cinema rimase chiuso perché venne dichiarato inagibile dalla Commissione di Vigilanza per i Pubblici Spettacoli della Prefettura di Viterbo, che prescrisse il non utilizzo dello stesso fino alla messa a norma, tramite l'esecuzione dei necessari lavori di sistemazione.

Non potendo sostenere le ingenti spese per questi lavori, da quanto risulta nel citato archivio, Don Paolo decise di cedere la gestione del Cinema al dott. Mascagna Giacinto con il quale, il 2.11.1954, stipulò un contratto di affitto del locale per un anno, con possibilità di rinnovo e con l'impegno di non proiettare film che offendessero la morale pubblica e la religione.

Verso la fine degli anni '50 il Cinema era gestito da Camillo Petti in società con un certo Fracassetti.

Eseguiti i lavori previsti, il Cinema riprese la sua attività e dal Bollettino Parrocchiale *La Voce del Buon Pastore* (nr. 3 Anno XXXVII marzo 1959) apprendiamo che il 18 febbraio del 1959, in occasione dei festeggiamenti per il centenario delle apparizioni della Madonna di Lourdes, oltre alle varie manifestazioni religiose, nel Cinema venne eseguito un ricco programma di spettacoli da parte dell'*Accademia Mariana*, organizzata e diretta da Don Paolo Stefani e composta da oltre 30 orchestrali, cantori e oratori ^(Fig. 25).

Il funzionamento del Cinema Italia dopo Don Paolo

Come verrà spiegato meglio più avanti, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso la salute di Don Paolo, che aveva 76 anni, cominciò a presentare seri problemi, obbligandolo a continue visite mediche ed a lunghe cure che richiedevano ingenti spese. Quindi decise di cedere tutti i suoi beni e, con atto notarile del 29 novembre 1960, il Cinema, unitamente a tutti gli immobili adiacenti allo stesso (due appartamenti ed il giardino pensile), fu venduto al dott. Giacinto Mascagna ^(Fig. 26).

Il nuovo proprietario iniziò subito i lavori di ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento e messa a norma del "nuovo" Cinema Italia che venne dotato anche una galleria. Il rilievo dello stato finale dei lavori è datato 15.03.1961 e si rifà ad un progetto dell'Ingegnere viterbese Aldo Cesarei, datato 27.07.1960, quindi poco prima che venisse formalizzato l'atto di cessione, a conferma del fatto che l'ampliamento era originato da una precisa volontà di Don Paolo ^(Fig. 27, 28, 29 e 29 bis).

I lavori e le forniture di materiali furono realizzati da molte imprese tra cui:

- Petti Luigi, Levigatore di Caprarola;

- Perugini Guido e Memo, Impresa edile di Caprarola;
- Cristofori David, Muratore di Caprarola;
- Zega Arturo, Impresa edile di Caprarola;
- Guglielmi Arduino e Caporossi Franco, Pittori di Viterbo;
- Pizzichetti e Tamantini, Fabbrica di sedie di Viterbo;
- S.C.A.C. (Soc. Cementi Armati Centrifugati di Milano), Solai, Stabilimento di Monterotondo;
- Corbucci Giuseppe, Autotrasporti di Viterbo;
- Marchini Luigi e Marco, Falegnami di Caprarola;
- Turchetti Silvestro, Elettrotecnico di Caprarola ^(Fig. 30).

Prima dei lavori la sala spettatori del Cinema era composta da un unico salone in cui la platea era rappresentata dalle file di sedie della parte anteriore (vicine allo schermo) e arrivava più o meno a metà, mentre la galleria dalle restanti file della parte posteriore per un totale di nr. 275 poltroncine mobili da cinema con intelaiatura in ferro e doghettato di legno; le due sezioni erano separate da una balaustra di legno ^(Fig. 31).

La costruzione del piano superiore che, di fatto, determinò una reale netta differenza tra la galleria e la sottostante platea, oltre ad aumentare notevolmente il numero dei posti (oltre 100), contribuì anche a differenziare la tipologia di utenza del Cinema ^(Fig. 32). In galleria andavano persone del ceto medio-alto che potevano permettersi di pagare un prezzo più alto mentre la platea era frequentata da ragazzotti squattrinati e persone di ceti più bassi. Nella platea le vecchie poltroncine con l'intelaiatura in ferro vennero sostituite con altre completamente in legno, mentre nella galleria furono montate poltroncine più comode ed eleganti ma sempre di legno ^(Fig. 33).

Secondo alcuni ricordi di Geltrude Santacroce, durante la costruzione della galleria tutti i materiali venivano fatti passare dalla parte del Montarone, lungo la via dove c'erano le uscite di emergenza. All'epoca, era il 1961, le attrezzature non erano molte e per tirare i materiali sul tetto a terrazzo della galleria veniva usato un telone. In quella circostanza uno degli operai cadde dal terrazzo con tutto il telone. Si salvò perché la caduta venne attutita da un pergolato che si trovava tra la casa dove abitava Giuseppe Stefani ed il Cinema. L'operaio rimase gravemente ferito e fu portato d'urgenza nel vicino ospedale. Geltrude non ricorda chi fosse.

Cinema nuovo...proiettore nuovo! L'1.4.1961 la nuova "macchina del cinema" fu trasportata fino alla nuova struttura dalla ditta "Giuseppe Corbucci Autotrasporti" di Viterbo. Si trattava del FEDI XV-T che nel 2000 venne rimosso dalla cabina di proiezione dell'ex Cinema Italia e ora è esposto nell'androne del Palazzo della Cultura ^(Fig. 34). Era uno dei modelli più diffusi che vennero prodotti a partire dal 1960; proprio in quegli anni furono montati in numerose sale cinematografiche.

Uno dei primi film proiettati nel nuovo Cinema fu quasi sicuramente *Ben-Hur* di William Wyler; sono molti i caprolatti che si ricordano di questo film in quanto fu visto da un pubblico molto numeroso poiché alcune scene vennero girate nel 1959 nei pressi del lago di Vico ^(Fig. 35).

Al termine della proiezione, il film veniva riavvolto nelle relative pizze e Paolo Perelli, con un carrettino, le trasportava fino alla fermata dell'autobus con il quale venivano riportate a Roma ove gli incaricati delle ditte di distribuzione provvedevano a ritirarle.

Secondo alcuni ricordi, negli anni 1961-1963, il Cinema venne condotto da Camillo Petti in società con A. Marzi che aveva la gestione anche di altre sale della provincia.

Nel 1967 furono realizzati alcuni lavori di sistemazione tra cui "l'arrotatura" dei pavimenti a cura della ditta Petti Luigi e nel 1969 fu installato un nuovo impianto di riscaldamento ad aria calda, denominato "DRAVO", della società milanese Fonderie e Officine di Saronno spa.

Dal Bollettino Parrocchiale *La Voce del Buon Pastore* (nr. 2 Anno XLII febbraio 1963) e da *Il Quotidiano* del 13 gennaio 1963, apprendiamo che l'8 gennaio del 1963, nel Cinema, alla presenza di S.E. il Vescovo di Civita Castellana Roberto Massimiliani, l'Onorevole Prof. Attilio Jozzelli tenne una conferenza a commento della lettera Enciclica di Papa Giovanni XXIII *Mater et Magistra*. Prima della conferenza la *Schola Cantorum* del Collegio Filosofico dei Padri Carmelitani di Santa Teresa, insieme ad alcuni cantori locali, eseguì l'*Oremus Pro Pontefice*, di Don Paolo Stefani e l'*Inno pontificio*, di Charles Gounod.

Sempre dal citato Bollettino Parrocchiale (nr. 3 Anno XLIV marzo 1965) apprendiamo che l'1 febbraio del 1965, nel Cinema, Suor Alessandra, delle Suore Missionarie della Consolata, tenne una conferenza sulla situazione delle Missioni in Tanganica, con proiezione di diapositive.

Tra la fine degli anni '60 e durante gli anni '70 del novecento il palcoscenico del Cinema offrì la scena alle prime edizioni del concorso canoro per bambini la *Nocciolina d'oro*, geniale idea del carmelitano Padre Raffaele, e alle prime rappresentazioni teatrali della Compagnia di Teatro Popolare "Peppino Liuzzi".

La prima edizione della *Nocciolina d'oro* risale al 1968 e venne presentata da Alessandro Migliori, a questa ne seguirono altre negli anni immediatamente successivi (Fig. 36), mentre la prima rappresentazione della Compagnia di Teatro Popolare risale al 1973 e si trattò della commedia *Novecento Caprolatto – La Piazza* per la regia di Ottavio Sabatucci (Fig. 37).

Dal quotidiano *Il Tempo* (del 13 aprile 1973) apprendiamo che il 4 aprile del 1973, nel Cinema, si svolse un affollato Convegno organizzato dalla Federazione Provinciale del Partito MSI-DN riguardante l'istituzione del molto contestato Parco Regionale dei Cimini. I relatori furono l'Onorevole Giulio Caradonna e l'Onorevole Pino Rauti.

Nell'inverno del 1974 nel Cinema venne organizzata, da un gruppo di amici appartenenti al Circolo culturale *Il piatto piange*, una edizione locale e molto "casereccia" della *Corrida*, accompagnata dal complesso *I Farnesi*, con un notevole successo di pubblico.

Nel ricostruire con esattezza i numerosi passaggi di gestione che hanno caratterizzato il Cinema di Caprarola, nonostante si tratti di epoche relativamente recenti, siamo andati incontro a non poche difficoltà; l'assenza di documentazione, la naturale dipartita di alcuni dei diretti interessati più anziani e gli scarsi ed a volte contraddittori ricordi dei più giovani che ancora sono presenti, non ci ha aiutato.

Comunque abbiamo provato a ricomporre questo complicato puzzle e siamo riusciti a tracciare un quadro, il più esaustivo e completo possibile, di tutti quei soggetti che hanno ruotato intorno alla gestione del Cinema di Caprarola negli ultimi dieci anni della sua apertura.

Nella prima metà degli anni settanta, tra il 1970 ed il 1973, il Cinema fu gestito da Antonio Mosco, proprietario del Bar dello Sport il quale non era da solo ma in società con il fratello Bruno. Al riguardo, era soprattutto Bruno a gestire il Cinema in quanto, avendone un altro a Roma, era lui che si occupava della programmazione e di tutta la parte burocratica e organizzativa. Antonio lo aiutava nella conduzione.

Dal 1974 al 1975 venne gestito da Arcangelo Girelli (*Tittola*). Nella prima stagione (1974), Girelli era in società con il proprietario dott. Giacinto Mascagna il quale si occupava della programmazione dei film da prendere a Roma mentre Arcangelo della conduzione del Cinema. In quel periodo le pellicole dei film venivano consegnate da un corriere, proveniente da Roma, ed erano custodite in un apposito locale in attesa della proiezione.

Nella seconda stagione (1975) Girelli, che in questo caso si occupava anche della programmazione dei film, era in società con Alessandro Borgna (*Gicchettello*) ed entrambi conducevano il Cinema. Invece di fare due spettacoli ne facevano uno e mezzo; cioè il film intero e poi ripetevano solo il primo tempo per quelli che erano arrivati in ritardo ed avevano perso la prima parte del film. In effetti questa curiosa prassi era spesso utilizzata anche nelle gestioni degli anni precedenti.

Nel 1975 Peppino Liuzzi utilizzò il Cinema, divenuto ormai spazio privilegiato anche per le rappresentazioni teatrali, per la commedia *Liola'* di Pirandello, con attori caprolatti (Borgna Alessandro, Mascagna Pompeo, Eva Santinelli, Donatella Belli, solo per citarne alcuni).

A partire dal 1976 la gestione passò al rag. Pompeo Mascagna e Nunzi Giancarlo fino alla chiusura definitiva che avvenne verso la fine del 1977 o all'inizio del 1978.

Dopo la chiusura, il dott. Giacinto Mascagna lo concedeva in casi rarissimi ed in via del tutto eccezionale, come quando, il 6 gennaio del 1979, il C.I.C. (Centro d'Impegno Caprolatto) gli chiese di utilizzarlo per una nuova edizione della *Nocciolina d'oro*, accompagnata dal Complesso *I Ripples* e presentata da Angelo Migliori e Marina Borgna; oppure quando vi fu organizzata una "movimentata" assemblea pubblica di nocciolicoltori.

Dotazioni della cabina di proiezione del film

Agli inizi degli anni '30 le proiezioni venivano effettuate con due attrezzature diverse, una per il sonoro probabilmente della COLUMBIA PHONOGRAPH COMPANY ed una per il video che quindi proiettava film muti.

Nel 1934-1935 il proiettore venne sostituito con un modello per video sonori.

Probabilmente dal 1943 (anno di inizio gestione della società C.I.N.E.) e presumibilmente fino al 1960, secondo quanto risulta dal Verbale di pignoramento del 14.8.1954, nella cabina di proiezione c'era la seguente apparecchiatura, tutta fornita dalla citata società:

- | | |
|--|--|
| - proiettore CINERADIO N. 12782; | - trasformatore FEDI; |
| - amplificatore FEDI e un altoparlante; | - quadro di manovra; |
| - amplificatore FEDI da muro di riserva; | - cassa di sicurezza per pellicole e avvolgi film; |
| - 2 voltamperometri; | - 7 bobine fisse e 2 smontabili. |

A seguito dei lavori di ristrutturazione della sala del 1961, come già detto, venne acquistato un nuovo proiettore che rimase fino alla chiusura definitiva e si trattava di:

- proiettore Modello FEDI XV-T, della Ditta Ing. ANGIOLO FEDI S.A., completo di amplificatore, amplificatore da muro di riserva e trasformatore, tutto della FEDI S.A. ^(Fig. 38).

Questo proiettore funzionava con lanterna a carboni. Molti di questi apparecchi, progettati e prodotti appunto con lanterna a carboni, vennero successivamente adattati alle lampade xenon, utilizzando la stessa lanterna che quindi veniva bullonata e, sovente, nei buchi lasciati dalle manopole di avanzamento, venivano persino utilizzati dei tappi di legno o sughero. E' ben evidente che nel nostro caso questo adattamento non c'è stato.

I personaggi che hanno lavorato nel Cinema di Caprarola

Non è stato possibile rintracciare i nomi dei primissimi cineoperatori che hanno proiettato film nel cinematografo di Caprarola. Sicuramente alcune proiezioni inizialmente vennero effettuate proprio da Don Paolo per la sua attività pastorale e l'unica notizia certa è che negli anni '30, come già citato, troviamo la figura di Nicolino Verduchi.

Per avere notizie più precise - anche se per via dei ricordi molto frammentari dei diretti interessati, non è stato facile riuscire ad ordinarle in maniera cronologicamente esatta - dobbiamo arrivare fino agli anni '50, quando operatore titolare al proiettore era Michele Tossini *(Faciolo)* ^(Fig. 39) il quale veniva affiancato, in qualità di aiutante, da varie persone, inizialmente da Marco Marchini *(Timpono)* e da Neno Fracassa; poi, verso la metà degli anni '60, da Luciano Nocera *(lo Cavallo)* e da Rino Tossini (1965-1968).

A seguito di alcuni anni di assenza di Tossini, varie persone lo sostituirono nell'incarico di operatore; per un periodo Giovanni Toparini *(lo Squacquoro)* che aveva effettuato un corso specifico presso il Cinema "Genio"

di Viterbo per conseguire la patente da cineoperatore; dal 1967 l'incarico venne ricoperto da Filippo Graziani (*Filippetto*) che aveva smesso di fare il venditore di caramelle e si dedicava alla cabina di proiezione insieme con altri, tra cui Francesco Mengarelli, Alberto Pedica, e Giovanni Mechilli fino al 1969; dal 1970 al 1973 operatore titolare divenne Luciano Nocera che negli ultimi mesi insegnò il mestiere a Giuseppe Proietti (*Lampadina*) e poi Giovanni Mechilli, fino al ritorno di Tossini. Quest'ultimo, oltre a quelli già citati, ebbe diversi altri aiutanti e assistenti: Sesto Pacenza (*lo Topo*), nel 1975 Alessandro Borgna e nel 1976-1977 Francesco Ricci. Comunque Michele Tossini fu sicuramente l'ultimo cineoperatore "titolare" di Caprarola e quello che rimase in attività per più anni.

Nel Cinema di Caprarola, nel tempo, si alternarono diverse altre persone con vari ruoli e mansioni: maschera, vigilanza, controllo dei biglietti e pulizie. Questi erano: Alfredo Pazienza (*Corpolungò*); Paolo Perelli (*Cucchemò*); Valeria Palmieri (*de Primo*); Domenico Perugini (*Perocotto*) (quest'ultimo nel 1964 e 1965 venne temporaneamente sostituito dal figlio Paolo); Giustina Iozzoli (moglie di Michele Tossini); Sesto Pacenza (figlio di Alfredo, hanno il cognome diverso per un errore di registrazione all'anagrafe) e la moglie Geltrude Santacroce; Francesca Fabrizi ed a volte i citati gestori Arcangelo Girelli e Alessandro Borgna.

Lo stesso dicasi per gli addetti alla vendita dei biglietti che normalmente erano in coppia: Alfredo Monti (*lo Sartore*) ed il citato Paolo Perelli. Dal 1961 al 1973 Liliana Ciambella (*de la Giornalara*), in compagnia fino al 1968 con Bruna Viola. Dalla metà degli anni '60 fino ai primi anni '70: Antonietta Totonelli (*Pilona*) e Daniela Urbani (*Paoletta*); nel 1974 e 1975 Rosa Pazienza ed i gestori Arcangelo Girelli e Alessandro Borgna. Nel periodo di gestione Mascagna-Nunzi, anche Marinella Vincenzi si occupò della vendita dei biglietti.

Nei primi anni '50, secondo alcuni ricordi di Geltrude Santacroce, durante l'intervallo tra primo e secondo tempo c'era un ragazzo che vendeva caramelle, patatine, gelati, ecc., non ricorda bene se fosse Franco Turchetti o il fratello Guido. Sicuramente tra il 1953 ed il 1954 essi venivano venduti da Ruggero Nardi e Giuseppe Giardi, poi si aggiunse anche Nazzareno Santacroce; dal 1960 iniziò Filippo Graziani che poi dal 1966 venne sostituito da Pietro Urbani in quanto Filippo occupò il ruolo di cineoperatore; intorno al 1973 addetto alla vendita fu Giovanni Vincenzi (*Pommidoretto*) il quale ogni tanto aiutava l'operatore a riavvolgere le pellicole.

Inoltre, negli anni '60, era quasi sempre presente alle proiezioni del Cinema Anacleto Caprinuzzi, in qualità di Agente della S.I.A.E., il quale negli anni '70 venne sostituito dal Prof. Giuseppe Ghirighini ^(Fig. 40).

Pillole di ricordi

Sempre secondo i ricordi di Geltrude, una volta, Alfredo Pazienza che in quella occasione rivestiva il ruolo di "Maschera", non sapendo che quel tipo di lavoro, veniva chiamato in quel modo, quando un signore gli chiese: "*Maschera mi strappa il biglietto?*" lui, tutto risentito, rispose: "*Mascara a mi? Nun ce l'ha' lo specchio li casa pe' vedette quanto sì brutto?*".

Quando uscirono i primi modelli di televisori, a seguito della prima trasmissione televisiva ufficiale RAI del 1954, Silvestro Turchetti (pioniere dell'elettrotecnica a Caprarola), più o meno tra il 1955 ed il 1960, ideò e realizzò un sistema attraverso il quale poteva proiettare sul telo bianco del cinema i programmi che venivano mandati in onda in TV. Queste proiezioni si svolgevano durante la settimana, cioè quando non c'era nessun film in programmazione e secondo Gertrude erano gratuite.

Forse fu sempre Silvestro Turchetti che in quel periodo organizzò nel Cinema la presentazione di uno dei primissimi modelli di lavatrice per la casa. Di colore celeste, marca Karim, aveva la forma di un uovo e poggiava su una intelaiatura. Mediante una manovella si faceva girare velocemente e continuamente l'uovo che conteneva gli indumenti. Sembra che in molti decisero di acquistarla.

Riteniamo interessante riproporre integralmente quanto ci è stato comunicato da Ottavio Sabatucci:



“Nei primi anni settanta del secolo scorso il Cinema Italia era gestito dal signor Antonio Mosco, padre di Rocco ex proprietario del Bar dello Sport. Mi ricordo che alla mia richiesta dell'utilizzo del locale per rappresentare una commedia teatrale rispose vagamente, come se non si fidasse di me e della proposta, poi pressato continuamente accettò e ci concesse il locale per l'allestimento con tante dovute raccomandazione. La compagnia nata in seno al circolo culturale *Farnese* (divenuta poi Compagnia Teatro Popolare "P. Liuzzi") riuscì a rappresentare la commedia *Novecento Caprolatto (La Piazzola)* a febbraio del 1973. Che avventura! Sarà stato il ricordo lontano degli spettacoli di don Paolo Stefani o la curiosità per la novità, insomma tutta la popolazione di Caprarola voleva vedere la "Commedia". Quel pomeriggio di febbraio nessuno di noi si aspettava una simile risposta e così la gente cominciò ad arrivare prima piano piano, poi tanti tanti, alla fine....riuscimmo a chiudere i cancelli. Le persone che ormai stavano dentro, per assicurarsi un posto decente cominciarono a spingere in avanti. Alla fine il locale che poteva contenere seicento persone si riempì con più di 1.500 spettatori esclusi quelli sul corridoio esterno destro, nonostante le urla dell'Antonio Mosco che disperato aprì tutte le porte che davano sul giardino. Lo spettacolo fu gradito dal popolo di Caprarola e nello stesso tempo il locale fu collaudato, senza volerlo, al limite della sopportazione massima. A febbraio dell'anno successivo (1974) rappresentammo *Lo termene la' Cucciale*, ma contenemmo la foga degli spettatori prendendo le dovute precauzioni. La terza commedia *Tempi d'aradi e de frese* fu rappresentata la prima volta a agosto del 1976 sulla villa Farnese, ma a ottobre dello stesso anno e a grande richiesta, fu replicata al Cinema Italia. Questo è quanto riguarda il mio rapporto dell'attività di teatrante con il Cinema Italia. Inoltre mi ricordo che nel 1975 Peppino Liuzzi ci rappresentò *Liola* di Pirandello con attori caprolatti (Borgna Alessandro, Mascagna Pompeo, Eva Santinelli). Qualche anno più tardi la gestione del cinema passò a Mascagna Pompeo”.

Riportiamo alcuni brani, relativi al Cinema, tratti da uno scritto di ricordi giovanili di Luigi Maria Bianchini, medico in pensione, giornalista e scrittore, di origine caprolatta:

“Marco (*n.d.a. Marco Marchini*) era intelligente, geniale e dalle molte capacità e, oltre le giornate a bottega, era l'operatore cinematografico e la sera saliva nella cabina di proiezione e, spesso, mi portava con sé. Mi sentivo ed ero un privilegiato: prima di tutto non pagavo il biglietto, poi riuscivo a vedere anche i film vietati ai minori di sedici anni - allora il limite d'età era solo quello - e vivevo un'avventura particolare[...]. Nella stretta stanza, la grande macchina da proiezione, un alto sgabello a quattro zampe, di legno, scricchiolante anche se toccato, manifesti più o meno sguaiati di film appesi con le puntine al muro: ricordo ancora quello di *Femmina* con Brigitte Bardot. In giro, altre pizze in scatole d'alluminio con su scritto Primo tempo, Secondo tempo, a volte, anche Terzo tempo e Attualità, i film giornale con informazioni su fatti attuali ... di almeno qualche mese prima. Dureranno fino agli anni '60, sostituiti dalla televisione gradualmente entrata in tutte le case. [...]. Si spegne la luce in sala, e nel buio assoluto, le voci e i rumori, la cagnara dei bambini gradualmente s'attenuano un fascio polveroso arriva fino allo schermo, la pellicola comincia a girare. Compagno strani segni luminosi: pallini, X, +, numeri in ordine decrescente, 3, 2, 1 e, finalmente i titoli di testa, senza colonna sonora, la magia delle prime immagini in movimento, in bianco e nero che si muovono e iniziano la concatenazione delle vicende, e poi si dipana la storia del film. Antichi romani, personaggi mitologici, amazzoni, cow boy e indiani che s'affrontano in furiose cavalcate entusiasmano gli spettatori più piccoli che esplodono in fragorose esclamazioni, vivendo personalmente la storia antica, le leggende, le dolci, talora melense, storie d'amore che fanno sognare i fidanzati, [...]. La cabina è un ambiente angusto con appena lo spazio per muoversi. Qui si trasforma in realtà la magia della lampada di cui in sala si vede il bianco fascio di luce conico, carico di pulviscolo che da una finestrella piccolissima sulla parete di fondo della sala esce assieme al regolare rumore d'una lenta, monotona, assordante mitraglia del motore, rumorosissimo che non consente di parlare con l'operatore se non urlando. Capita anche, non rarissimamente, direi con una certa frequenza, che la pellicola, non nuovissima e sicuramente usata più volte in vari cinema, si rompa. In



sala, rumori di delusione, poi di scoramento del folto pubblico rimasto al buio, peggio, nella fredda, silenziosa, paralizzante luce nel frattempo accesa [...] in cabina, Marco, l'abile artigiano, con professionalità e la maggiore rapidità possibile, prende i due monconi della pellicola, li regolarizza tagliando con le forbici le frastagliature dello strappo, sono fotogrammi che se ne vanno e giustificano i movimenti e le voci troncate degli attori, bagna i due capi residui con la saliva, passandoci poi sopra la lama d'una forbice per pulirli bene, poi l'acetone e riunisce le due estremità: la ricongiunzione è fatta, si rispegne la luce tra la soddisfazione, grosso sospiro, degli spettatori in attesa che ora si rilassano e si lasciano avvolgere di nuovo dal buio protettivo, ricomincia la proiezione”.

Alcune persone ricordano che intorno al 1975-1976, qualche buontempone ebbe l'infelice idea di far scoppiare un fumogeno nell'androne d'ingresso del Cinema. Il denso fumo prodotto si sviluppò velocemente in tutti i locali creando un notevole caos e, per fortuna, nel fuggi fuggi generale non ci furono incidenti.

Dopo qualche anno dalla chiusura del Cinema e precisamente nell'inverno 1981-1982, qualche burlone pensò di appendere sulla relativa bacheca, lungo la via Filippo Nicolai, il manifesto del film *Chi trova un amico trova un tesoro*, con Bud Spencer e Terence Hill ed una scritta con l'orario di inizio dello spettacolo. La conseguenza fu che parecchie persone si radunarono in attesa di un'apertura del Cinema che ovviamente non avvenne; attesa che durò a lungo, fino a che, dopo essersi resi conto che si trattava di uno scherzo, i malcapitati se ne andarono con sommo dispiacere. Poi qualcuno intervenne a togliere il manifesto (forse Giacinto Mascagna).

La situazione degli ultimi anni

Lo stato di abbandono di un locale come quello del Cinema, negli anni '80 del novecento, fu un fatto che colpì molto l'opinione pubblica ed in particolare i giovani che in quel periodo cercavano di trovare spazi per poter esprimere le proprie potenzialità di tipo culturale ed artistico.

Infatti sul giornale locale *La Rocca di Caprarola* (del 25 febbraio 1989) compare il seguente articolo di Ignazio Mascagna:

“Appello al proprietario dell'ex cinema Italia - Signor Proprietario, ha mai visto un bambino quando guarda un film, quanto è contento? I bambini di Caprarola potranno avere tutto, ma il gusto di guardare un film sul grande schermo, se non vanno a Ronciglione o a Viterbo non lo proveranno nel loro Paese. Qualcuno ricorderà le commedie fatte su quel palcoscenico e la Corrida, e chi non ricorda la prima edizione della Nocciolina d'oro del grande Padre Raffaele. Forza, Signor proprietario perché non fa un bel regalo ai Caprolatti, specialmente ai bambini. Apra questo locale al pubblico! O perlomeno trovi qualcuno che voglia farlo per Lei. Tutto il Paese le sarà riconoscente.”.

La risposta, estremamente pacata e cortese del proprietario Giacinto Mascagna, non si fece attendere e venne pubblicata sullo stesso giornale il 3 giugno 1989:

“L'intento di sensibilizzazione contenuto nell'appello, non solo mi trova apertissimo per ricevere una soluzione alle aspirazioni degli amici Caprolatti, specialmente dei giovani, ma ha ridestato in me l'amarezza già provata per non essere riuscito nell'intento di far riattivare l'esercizio del Cinema, sia con iniziative presso Istituzioni e gestori professionali di sale cinematografiche, sia con pressante e continuato interessamento presso le Autorità del Comune di Caprarola, alle quali ultime avevo proposto la vendita del complesso a prezzo vantaggioso e la possibilità di locazione. Il risultato è stato negativo. Per informare compiutamente, anche se concisamente, sulle difficoltà dell'attuale situazione, debbo esprimere il mio parere sull'invito da Voi rivoltomi. La mia attività si svolge da oltre 40 anni in Roma nel campo professionale, per cui non potrei, né per proibizione del nostro ordinamento professionale né per disponibilità di tempo, dedicarmi personalmente alla gestione del cinema. Gli operatori del settore non sono assolutamente disponibili per l'antieconomicità dell'esercizio cinematografico, data la insuperabile concorrenza degli spettacoli televisivi.



Come è noto moltissime sale cinematografiche in tutta Italia hanno cessato l'attività. Rimane il problema sociale, culturale e di svago del tempo libero per il quale dovrebbe farsi carico l'Amministrazione Comunale in quanto, oltretutto venire incontro ai denunciati desideri della popolazione, potrebbe acquisire l'unica struttura immobiliare esistente nel paese costruita esclusivamente per fornire spettacoli, attività sociali, manifestazioni culturali, ritraendone consensi e vantaggi morali. Rimango a disposizione per una fattiva e sollecita collaborazione."

Dopo la morte del dott. Giacinto Mascagna, a seguito della successione del 27.10.1991, i beni vennero ereditati dai figli David e Paolo e dalla moglie Franca Barbato che rinnovarono al Comune di Caprarola la proposta di acquisire l'immobile.

Un concreto interesse da parte dell'Amministrazione Comunale effettivamente c'era poiché l'ex Cinema e gli appartamenti adiacenti ben si prestavano alle finalità socio-culturali che l'Amministrazione stava perseguendo in quel periodo.

Pertanto tra il giugno del 1996 e dicembre del 2000, l'Amministrazione Comunale dopo aver ottenuto un finanziamento dalla Regione Lazio ed a seguito di una lunga trattativa con gli eredi del dott. Mascagna ed una altrettanto lunga serie di atti amministrativi, procedette all'acquisto dell'immobile ormai fatiscente dell'ex Cinema, insieme ai due appartamenti ed al giardino pensile, che furono di Don Paolo Stefani.

L'intenzione dell'Amministrazione Comunale era quella di realizzare, nell'ex Cinema, una sala polivalente (cinema, teatro, sala per feste e/o per congressi e convegni) e, nel resto della struttura, cinque miniappartamenti.

Nel 2000, a seguito di una procedura d'appalto, i lavori di ristrutturazione furono assegnati alla ditta aggiudicatrice, C.B.I. S.r.l., che dopo poco tempo iniziò i lavori.

Purtroppo nel 2005, dopo varie interruzioni causate da una serie di controversie insorte tra il Comune e l'impresa appaltatrice, i lavori vennero definitivamente interrotti sulla base di un accordo bonario tra le parti.

Dopo un lungo periodo di immobilità ^(Fig. 41, 42 e 43), i lavori per il completamento dell'intervento di recupero del complesso dell'ormai "ex Cinema Italia" sono ripresi nel 2014, dopo aver chiesto un finanziamento utilizzando i fondi previsti dal *Decreto sblocca Italia* ^(Fig. 44 e 45).

Con successive Delibere sono stati finanziati ulteriori interventi di rifinitura e messa a norma dell'intero complesso e nel 2016 è stato approvato il progetto esecutivo per la richiesta di finanziamento, tramite i fondi regionali previsti dal *Piano di Interventi per lo sviluppo delle strutture culturali nel Lazio*, finalizzato all'acquisizione e l'installazione di una adeguata impiantistica e degli arredi della nuova struttura ^(Fig. 46, 47 e 47 bis).

La nuova struttura sarà dedicata al sacerdote Don Paolo Stefani. A suggerire l'intitolazione, pienamente condivisa dall'Amministrazione Comunale, fu nel 2011 un gran numero di cittadini che, allo scopo, presentarono una raccolta di firme con le motivazioni che ne giustificavano la richiesta:

- “. la prima sala cinematografica di Caprarola fu realizzata da Don Paolo proprio nello stesso luogo oggi oggetto di ristrutturazione in quanto, a suo tempo, ne era proprietario insieme alla sua famiglia;
- . Don Paolo Stefani è stato uno dei personaggi che, attraverso il proprio apostolato e le relative molteplici attività, ha maggiormente caratterizzato il tessuto sociale, religioso e culturale della Caprarola del 1900."

Primo firmatario della richiesta fu il nostro ultracentenario concittadino Giacomo Ricci (1910-2013), già sindaco di Caprarola negli anni 1958/1961 che faceva parte dell'Accademia musicale di Don Paolo.

Il 19 giugno del 2019, terminati tutti i lavori e gli allestimenti, dopo oltre 40 anni dalla chiusura, è stato inaugurato quello che sarà un nuovo polo culturale di eccellenza per Caprarola e probabilmente per tutto il comprensorio dei Cimini.

L'intervento di recupero

L'intervento di recupero dell'ex Cinema Italia è stato molto lungo ed altrettanto complesso. Pertanto, allo scopo di rendere il più agevole per tutti la sua comprensione, è stato rappresentato secondo lo schema grafico sintetico che segue.

Anno	Atto	Motivazione														
1996	Deliberazione del C.C. n. 61 del 27.06.1996	Richiesta di finanziamento alla Giunta Regionale a valere sui fondi di edilizia residenziale														
1997	D.G.R. del Lazio n. 4060 dell'01.07.1997	Concessione finanziamento di Lire 2.100.000.000 per il recupero di immobili e l'adeguamento delle urbanizzazioni con sistemazione dell'area esterna.														
1999	Deliberazione di G.C. n. 272 del 16.12.1999	Approvazione progetto esecutivo														
2000	Deliberazione della G.C. n. 11 del 27.01.2000	Presa d'atto del quadro economico delle suddette opere nell'importo complessivo di Lire 2.100.000.000, di cui Lire 910.000.000 per acquisizione immobili e Lire 887.795.272 per lavori <table><tr><td>Acquisizione immobili</td><td>Lire 910.000.000</td></tr><tr><td>Lavori Recupero Immobili ex Cinema Lire 769.554.130 Opere Urbanizzazione area esterna Lire 118.241.142 (di cui Lire 88.779.527 per oneri sicurezza D.Lgs. n. 494/96 non soggetti a ribasso d'asta.</td><td>Lire 887.795.272</td></tr><tr><td>Imprevisti</td><td>Lire 10.982.655</td></tr><tr><td>Rilievi e indagini geognostiche preliminari</td><td>Lire 19.955.280</td></tr><tr><td>Urbanizzazioni e allacci</td><td>Lire 831.470</td></tr><tr><td>Spese generali ed oneri fiscali</td><td>Lire 270.435.323</td></tr><tr><td>Totale generale</td><td>Lire 2.100.000.000</td></tr></table>	Acquisizione immobili	Lire 910.000.000	Lavori Recupero Immobili ex Cinema Lire 769.554.130 Opere Urbanizzazione area esterna Lire 118.241.142 (di cui Lire 88.779.527 per oneri sicurezza D.Lgs. n. 494/96 non soggetti a ribasso d'asta.	Lire 887.795.272	Imprevisti	Lire 10.982.655	Rilievi e indagini geognostiche preliminari	Lire 19.955.280	Urbanizzazioni e allacci	Lire 831.470	Spese generali ed oneri fiscali	Lire 270.435.323	Totale generale	Lire 2.100.000.000
Acquisizione immobili	Lire 910.000.000															
Lavori Recupero Immobili ex Cinema Lire 769.554.130 Opere Urbanizzazione area esterna Lire 118.241.142 (di cui Lire 88.779.527 per oneri sicurezza D.Lgs. n. 494/96 non soggetti a ribasso d'asta.	Lire 887.795.272															
Imprevisti	Lire 10.982.655															
Rilievi e indagini geognostiche preliminari	Lire 19.955.280															
Urbanizzazioni e allacci	Lire 831.470															
Spese generali ed oneri fiscali	Lire 270.435.323															
Totale generale	Lire 2.100.000.000															
2000	Nota prot. n. 1642 del 12.06.2000 della Regione Lazio – Assessorato all'Urbanistica e alla Casa	Autorizzazione alla prosecuzione lavori														
2000	Deliberazione della G.C. n. 177 del 07.10.2000	Aggiudicazione lavori all'impresa														
2000	Determinazione n. 9/207/667 del 13.12.2000	Pagamento per l'acquisizione degli immobili in esame contratto di acquisto degli immobili in oggetto rep. 24417 del 16.11.2000														
2001/ 2004	Determine di avanzamento lavori	Approvazioni 1-2-3-4-5-6- SAL determinazioni n. 9/57/195 del 09.04.2001 n. 9/98/328 del 18.06.2001 n.281 del 13.05.2002 n.421 del 03.08.2002 n. 306 del 16.05.2003, n.441 del 12.07.2003, n. 762 del 12.12.2003 e n. 171 del 25.02.2004														
2004	Deliberazione di G.C. n. 78 del 20.05.2004 e la Determinazione com.le n. 362 del 25.05.2004	Accordo bonario con la ditta aggiudicataria Per i lavori in oggetto appaltati alla aggiudicataria si è proceduto alla definizione di un accordo bonario ai sensi dell'art. 31-bis della L. n. 109/94 e s.m. ed i. per la risoluzione di controversie insorte a seguito di iscrizione di riserve da parte dell'appaltatore sui documenti contabili.														

2005	Determinazione comunale n. 188 del 02.03.2005 e la Deliberazione di G.C. n. 54 del 12.05.2005	Scioglimento senza indennità del contratto di appalto Rep.n.1818 del 20.12.2000
2012	Dopo anni di fermo lavori e ormai risolti i problemi con l'ex ditta appaltatrice il comune riprende in mano il progetto di recupero del complesso denominato "ex cinema".	
2014	Deliberazione di G.C. n. 196 del 07.11.2014	Approvazione "progetto di completamento" dell'Intervento di recupero ai sensi art.11 L. n.172/92 - Comune di Caprarola – "Acquisizione e recupero immobili residenziali e non Ex Cinema" (Programma quadriennale 1992-1995. D.G.R. Lazio n. 4060/1997 e n. 1830/1999) I lavori vengono suddivisi in due stralci funzionali, il primo finanziato con le residue somme del finanziamento iniziale in aggiunta a € 30.993,91 di fondi del Comune di Caprarola; e per il secondo essendo insufficienti le somme per completare l'opera (<u>con esclusione dell'area esterna</u>), l'Ente si impegna a trovare risorse altre attraverso la partecipazioni ad altri bandi
2015	Note prot.n. 675 e 676 del 21.04.2015 e n. 1952 e 1951 del 20.11.2015 della Commissione Tecnica c/o l'A.T.E.R. di Viterbo in data 31.03.2015	Pareri favorevoli all'approvazione del "QTE collaudo con consuntivo lavori eseguiti"
2015	Richiesta di finanziamento al Ministero Infrastrutture e Trasporti, a seguito del decreto cd Sbocca-Italia, per il completamento dei lavori nella parte interna della struttura	
2015	Determinazione comunale n.9/42/125 del 27.02.2015	Lavori di somma-urgenza per "Rifacimento tetto e facciata alloggi Via Filippo Nicolai n.159", finanziato con fondi comunali (prestito ordinario con la Cassa Depositi e Prestiti), per l'importo di € 80.861,35
2015	Nota n. U.0005075 del 16.04.2015 del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti	L'assegnazione risorse ai sensi del D.L. n. 133 del 12.09.2014, art. 3, comma 2, lett. c), ultimo capoverso (Cantieri in comune), per l'importo di € 368.805,00
2016	Determinazione del Direttore Regionale Infrastrutture e Politiche Abitative n. G01140 del 15.02.2016	Presa d'atto dei pareri favorevoli espressi dal l'A.T.E.R. di Viterbo per utilizzare l'importo residuo del finanziamento regionale pari ad € 181.988,99 da utilizzarsi a cura del Comune di Caprarola per l'esecuzione dei lavori riferiti al 1° stralcio di completamento e che il Comune di Caprarola ha deliberato l'integrazione di spesa di € 30.993,91 necessaria a dare completa copertura economica al 1° stralcio di completamento, di importo complessivo di € 212.982,90
2016	D.G.R. del Lazio n. G07597 del 05/07/2016	D.G.R. 365/2016 - L.R. 28/12/2006, n. 27 art. 63 - Piano di interventi per lo sviluppo delle strutture culturali nel Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1-bis, del decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21 per € 445.795,20
2017	Determinazione comunale n.1177 del 31.12.2017	Provvedimenti a contrarre. Lavori 1° stralcio di completamento
2018	D.G.R. del Lazio n. 02 del 11.01.2018	Criteri e modalità per il riparto delle risorse del fondo regionale per il completamento delle opere pubbliche di interesse locale e per la concessione dei contributi, in attuazione dell'art. 7, c.4 della L.R. 14/08/2017, n. 9 (Misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale. Disposizioni Varie). Autorizzazione alla concessione dei contributi. Finanziamento € 219.981,87

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

Andreina Pasquali



Don Paolo Stefani

Una vita per l'educazione religiosa e civile della gioventù di Caprarola

di Biagio Stefani

Per inquadrare bene la controversa e poliedrica figura di Don Paolo Stefani, occorre contestualizzarla storicamente, partendo da quel periodo della seconda metà dell'800 quando Caprarola - dopo aver fatto parte delle terre del Patrimonio di S. Pietro e, in seguito, dello Stato Pontificio - venne integrata nel Regno d'Italia.

Il paese si rinnovò negli ordinamenti civici, sostituendo ai Priori un'amministrazione comunale elettiva, ma conservò intatto il suo costume di sana civiltà rurale, basato su solidi principi religiosi.

Nel periodo compreso tra il 1870 e la prima decade del 1900, la vita di Caprarola, a parte alcune assurde rivalità elettorali con la vicina Ronciglione, non offrì momenti di particolare rilievo. L'unico avvenimento di grande importanza si verificò nel 1907 in occasione del quarto centenario della nascita di Iacopo Barozzi detto il Vignola (1507-1573), il grande architetto che, dopo aver progettato il Palazzo Farnese, ridefinì l'intero assetto urbanistico di Caprarola attraverso la realizzazione della famosa *via diritta*. Per la circostanza, si organizzarono molti festeggiamenti popolari; venne allestita una grande mostra con riproduzioni di opere dell'insigne architetto; la rinomata banda municipale del Comune di Roma, la cui Amministrazione si era associata alle feste commemorative, si esibì in diversi concerti. Di grande aiuto per l'organizzazione degli eventi fu l'Associazione Archeologica Romana che, con il suo benemerito segretario, il Prof. Romolo Artioli, predispose buona parte del programma. A rendere più decorosa ed elevata la manifestazione intervenne Corrado Ricci, uno dei più eminenti cultori di storia dell'arte. Egli seppe efficacemente rievocare la vita e le opere del Vignola. Fu, inoltre, l'autore dell'epigrafe che sulla facciata del palazzo comunale ricorda l'avvenimento.

In questa pubblicazione, però, è opportuno mettere soprattutto in evidenza la Caprarola cattolica nei suoi riti, nel suo clero, nelle sue manifestazioni private e pubbliche, nelle sue tradizioni, nei suoi costumi cristiani. Solo così sarà possibile comprendere appieno la figura di Don Paolo Stefani.

La vita religiosa della popolazione era molto intensa e conservava i caratteri dei più celebrati secoli medioevali. I fedeli erano assistiti dal numeroso clero secolare, dai Padri Carmelitani di S. Teresa e dai Frati Francescani che erano insediati nel loro convento al centro del paese ed officiavano la splendida chiesa di Santa Maria della Consolazione. Esistevano sette chiese urbane e quattro rurali oltre alle cappelle private delle Maestre Pie e delle Suore Agostiniane del Divino Amore.

Si calcola che Caprarola, nei periodi di più intensa partecipazione spirituale, promossa soprattutto con le Missioni dei Padri Passionisti, oltre a numerose suore, avesse dato in pochi anni non meno di trenta fra sacerdoti secolari e religiosi di vari ordini.

Grande era l'osservanza del culto, che si manifestava soprattutto con numerose processioni, nelle quali figuravano le Confraternite con i loro caratteristici vestiri ed i grandi stendardi.

È in questo clima di austero sentimento religioso che Don Paolo vide la luce, a Caprarola, il 30 luglio 1886. I genitori, Arcangelo Stefani di Biagio e Teresa Mengarelli, lo registrarono all'anagrafe comunale con il nome di Pietro Paolo Sennen. Testimoni alla registrazione furono Giacomo Giardi e Francesco Graziani. Il 1° agosto 1886 fu battezzato nella Collegiata di San Michele Arcangelo dallo zio Don Cesare, fratello del padre. I primi due nomi gli furono probabilmente assegnati in onore del chierico Pietro Paolo Stefani (1798-1816), fratello di suo nonno Biagio (1809-1895) ^(Fig.48). Il terzo nome, invece, è ragionevole credere

che sia stato scelto perché il 30 luglio, giorno della sua nascita, si festeggiano i santi Abdon e Sennen. I padrini del battesimo furono Eugenio Stefani e Rosa Stefani, rispettivamente fratello e cugina del padre. Pietro Paolo Sennen fu il primo dei figli di Arcangelo e Teresa. Dopo di lui vennero: Rosa (suora passionista con il nome di Madre Cecilia), Cristina (suora laica con il nome di Suor Maria Teresa del Volto Santo), Biagio e Giuseppe.

Sin da fanciullo ebbe come precettori gli zii, Don Cesare, arciprete e parroco di Caprarola, e suo fratello Don Mariano^(Figg.48 e 49). Entrambi erano sacerdoti di profondo spirito religioso e di spiccato senso apostolico, severi nel loro comportamento ed esemplari nel servizio delle anime.

Fu in questo contesto familiare, sociale e religioso che nacque la sua vocazione, la quale si consolidò e maturò dapprima nel seminario diocesano di Civita Castellana, successivamente nel seminario Lateranense a Roma ed infine nella celebre Pontificia Università Gregoriana. Presso quest'ultima conseguì il grado accademico di Baccalaureato in Diritto Canonico e in Teologia nel 1908 e quello di Prolita in Teologia nel 1909^(Fig.50).

L'Italia, che nella seconda metà del 1800 cominciava nel settentrione il suo processo d'industrializzazione, percepiva nel mondo cattolico quei fremiti di azione sociale che dovevano estendersi al ceto operaio delle industrie manifatturiere e a quello contadino che, da solo, rappresentava circa l'ottanta per cento della popolazione attiva. L'Enciclica *Rerum Novarum*, promulgata nel 1891 da papa Leone XIII, divenne la *Magna Carta* del movimento sociale cristiano. Giungevano in Italia, dalla Francia e dalla Germania, gli echi delle grandi iniziative sociali cristiane, in atto sin dal 1820, e subito divennero oggetto di studi e di approfondimenti, ad opera di quella parte del laicato e del clero più sensibile ai problemi del lavoro.

Il giovane chierico Pietro Paolo Sennen fu ordinato sacerdote con il nome di Don Paolo e celebrò la sua prima messa nel Pontificio Seminario Vaticano il 19 dicembre 1909^(Fig.51). Tornò a Caprarola portando con sé un grande bagaglio di idee sociali che tanto influirono nel suo ministero sacerdotale che iniziò ad esercitare al fianco degli zii sacerdoti.

È da sottolineare il clima permeato di conservatorismo ostile ad ogni innovazione nel quale doveva operare il giovane sacerdote. Il popolo e le classi più elevate, che attingevano per la loro cultura alla letteratura *ante e post* risorgimentale, attuavano modi di vivere sicuramente ispirati all'onestà e alla correttezza ma vedevano la figura del prete nella sua forma classica, non per come era stata ridefinita dalla *Rerum Novarum*. Caprarola era un paese in cui non era facile far fiorire iniziative innovative e mettere in atto metodi nuovi di vita e di insegnamento cristiano.

In tale difficile contesto sociale e religioso si manifestò la vocazione pastorale di Don Paolo per il canto, la musica ed il teatro. Attraverso queste discipline, egli intese elevare spiritualmente e culturalmente il "gregge" di cui decise di essere pastore, rivolgendo la sua azione soprattutto all'educazione della gioventù. Spirito aperto ai nuovi orizzonti dell'azione sociale cattolica, per averne vissuto a Roma il fermento nel periodo dei suoi studi, seppe instillare nei giovani quel culto per la giustizia e per l'attività sociale e culturale di cui si trova traccia ancora oggi nella società caprolatta.

Durante la Prima Guerra mondiale prestò servizio come cappellano militare. Testimoniano ciò due foto: la prima, nella quale è ritratto insieme ad un commilitone, sulla quale egli ha annotato "Ricordo di tempi infausti!"^(Fig.54); la seconda, in cui compare insieme ad altri soldati^(Fig.55). Non è noto, però, da quale anno e per quanto tempo fosse stato cappellano militare. In altri documenti, infatti, risulta che, durante questo conflitto, era a capo della Congregazione Mariana Femminile, impegnata gratuitamente nel confezionamento di indumenti per i militari al fronte. Una foto dell'epoca lo ritrae nei locali del Palazzo Farnese insieme ad un numeroso gruppo di donne, presumibilmente componenti della suddetta congregazione, con macchine da cucire ed altre attrezzature da sartoria^(Fig.53). Per questa opera, collaborò con la *Farnese Relief Fund*, un'associazione che la contessa americana Florence Baldwin, vedova Parker



Deacon, affittuaria del Palazzo Farnese, fondò nel 1915 specificatamente per avviare le attività di questo particolare laboratorio. La contessa, oltre a mettere a disposizione i locali, si fece anche carico di tutte le spese per l'acquisto delle attrezzature e dei materiali necessari al suo funzionamento.

Nel primo dopoguerra Don Paolo fu promotore della sezione di Caprarola dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Rese disponibile “per oltre tre anni una magnifica sala per Sede Sociale, togliendosi perfino le suppellettili dalla sua casa.”. Così scrive il Presidente Ernestino Pazielli in una nota del 12 dicembre 1929 nella quale, inoltre, testimonia: “egli ci ha raccolto quando eravamo dispersi, egli ci ha organizzato quando eravamo da tutti abbandonati; [...] egli ci ha esplicito numerose pratiche di pensioni; egli ci ha compiuto l'umile ufficio di infermiere con alcuni mutilati”. Tale nota, come tutti i documenti che in questo capitolo della pubblicazione sono contrassegnati dal codice DPS, è conservata nell'archivio di Don Paolo Stefani. Nello stesso periodo istituì “un Asilo Infantile che raccoglieva circa 300 bambini.” come egli stesso scrisse in una lettera al Vescovo nel 1952 ^(DPS) e come testimonia una foto in cui si legge la seguente dedica: “A Don Paolo, che tanto bene ci ha fatto, e con tanto amore offriamo questo semplice ricordo, con tutto l'affetto, la riconoscenza, e gli auguri più belli, dei nostri piccoli cuori. Dall'Asilio, 18-6-919 ” ^(Fig.56).

La dinamica e articolata organizzazione giovanile che aveva formato partecipò a varie manifestazioni provinciali e nazionali, compreso lo storico congresso per il 50° anniversario della Gioventù Cattolica Italiana che si tenne a Roma nel 1921 ^(DPS).

Oltre alla già citata Congregazione Mariana Femminile, fondò anche un circolo per la gioventù maschile. Da un articolo apparso due giorni dopo il fatto, si apprende che il 23 marzo 1922, giovedì, a Caprarola, nella “vasta sala dell'educatorio catechistico ‘Religione e Patria’ ” fu inaugurato il Circolo Giovanile del Movimento Cattolico caprolatto “Fede e Azione” ^(Fig.57). Diverse notizie sulle numerose attività di questo Circolo sono disponibili su molti numeri dell'anno 1924 del giornale *Gioventù Nova*, il quindicinale della Gioventù Cattolica di Roma e del Lazio ^(Arch. ISACEM).

A queste organizzazioni, seguendo le direttive di Papa Pio X, aggiunse una società sportiva, denominata “Vignola” ^(Fig.52), che ebbe grande successo esibendosi in indimenticabili manifestazioni nel piazzale del Palazzo Farnese.

Con il sorgere del Partito Popolare che introduceva i cattolici come forza autonoma nella vita politica del Paese, egli, da sempre sensibile alle tematiche sociali, fu in primo piano come ausiliare esterno dei popolari di Caprarola. Così scriveva il Vescovo Zaccherini in una dichiarazione datata 24 gennaio 1929 ^(DPS) : “Nel 1919 si occupò della candidatura dell' On.le Buoncompagni, di Fausto, e particolarmente dell' On.le Martire di cui è sempre stato fervido ammiratore e sostenitore”. A conferma di queste sue amicizie, una lettera autografa dello stesso On.le Egilberto Martire con la quale, su carta intestata del Regio Parlamento, il 17 agosto 1922, comunicava a Don Paolo il suo dispiacere per la morte dello zio Don Mariano avvenuta il 4 agosto del 1922. Nella stessa lo ringraziava per averlo aiutato a far conoscere e diffondere la rivista da lui fondata, *La Conquista* ^(Fig.58).

All'inizio degli anni Venti, il Vescovo Zaccherini lo nominò Assistente Diocesano della Gioventù Maschile Cattolica, Direttore della Congregazione Mariana e Assistente del Circolo Cattolico “Fede e Azione” della Gioventù Maschile di Caprarola. In tale veste collaborò con il già citato giornale *Gioventù Nova*. In una foto ^(Fig.59) lo vediamo ritratto con in mano il n. 23 (Roma, 30 novembre 1924 – ANNO I) del suddetto periodico di cui, per il circolo di Caprarola, era corrispondente, dal febbraio 1924, il giovane Finocchi Gaspare, come risulta dall'articolo a pagina 4 dell'edizione n.3 (3.2.1924). Nello stesso articolo sono elencati gli eletti alle varie cariche: Verduchi Giuseppe, presidente; Monti Alberto, vicepresidente; Dorati



Enrico, segretario; Tosini Calisto, cassiere; Finocchi Gaspare, Moretti Guglielmo, Salvatori Pompeo, Girelli Mariano e Marinelli Angelo, consiglieri ^(Fig.60).

Durante l'ottenimento del Vescovo Zaccherini subì una sospensione *a divinis*, che, però, venne revocata dopo neanche un mese. Questo breve periodo fu sufficiente a Don Paolo per dimostrare l'infondatezza delle accuse alla base del severo provvedimento disciplinare che gli era stato inflitto. Il Vescovo, per riparare all'errore in cui lo avevano fatto incorrere i suoi collaboratori, gli concesse l'onore di essere al suo fianco durante la sua prima visita pastorale a Sant'Oreste.

Con l'avvento del fascismo, iniziarono i suoi problemi che si protrassero fin quasi alla seconda guerra mondiale e che determinarono, nei suoi confronti, un'accanita persecuzione politica. Il Vescovo Zaccherini, nella già citata dichiarazione del 24 gennaio 1929 ^(DPS), scrisse: “dalla mia anima di Vescovo, esce vivissima l'invocazione alle competenti Autorità Politiche affinché cessino una buona volta le vessazioni contro il Rev/ Don Paolo, che hanno suscitato e suscitano in tutte le coscienze oneste e civili, una profonda indignazione.”. Fu probabilmente a causa di queste vessazioni che il Vescovo Santino Margaria, anche per tutelarne l'incolumità, lo fece trasferire a Santa Marinella per un imprecisato periodo di tempo compreso tra il 1930 ed il 1935. Testimoniano la sua presenza in questa cittadina: una lettera datata 5 maggio 1934 dalla quale traspare tutta la sua sofferenza per l'ingiustizia subita ^(Fig.62); una foto in cui le signorine, “sempre memori” del laboratorio teatrale “Principessa Odescalchi” hanno apposto la seguente dedica: “Al Cav. D. Paolo Dr Stefani, con sentimento di profonda ammirazione ed alta stima per aver composto ed insegnato le belle melodie de *L'Oca* ed averci avviate per i sentieri fioriti dell'Arte drammatica nella *Vendetta di una Zingara* con fede dell'Apostolo e coll'anima d'artista.” ^(Fig.63).

Non è certa la data che segnò il suo rientro da Santa Marinella, ma, sicuramente, nel 1936 era a Caprarola. Con lettere del 27 marzo e del 22 maggio, infatti, il Vescovo lo nominò Cappellano della chiesa di S. Maria della Consolazione e della Confraternita della SS. Trinità in Caprarola ^(DPS). Sono riferibili a tali eventi alcune foto che, in corteo, lo vedono dirigersi verso la suddetta chiesa ^(Figg.65 e 66).

Seppur tra mille difficoltà, la sua attività nel campo sociale e culturale fu intensa. Numerosi furono i Saggi di Catechismo e Cultura Sociale che rappresentò al Cinema Italia di Caprarola. Molto attive, in questo campo, furono le “accademie teatrali” che, preparate con cura ammirevole in mesi di prove, svolgevano le loro rappresentazioni sul palcoscenico di tale cinema. Spesso, durante questi saggi, le varie accademie (teatrale, musicale e corale) si integravano tra loro, dando luogo a spettacoli multidisciplinari. In un articolo del 1940, dal titolo *Una suggestiva festa d'arte e fede a Caprarola*, l'autore, Ettore Cianetti, descrive con entusiasmo complessi corali maschili e femminili che, separatamente e poi insieme, “ciascuno a quattro voci perfettamente intonate e senza accompagnamento musicale, eseguirono con voce alterna, canti ed inni di stupenda fattura e di mirabile esecuzione” sottolineando come tutto fosse stato ottenuto da parte di Don Paolo Stefani “pazientemente elaborando una materia prima prelevata dalla massa di una popolazione di operai, di agricoltori e di massaie.” ^(Fig.68). Nel bollettino ufficiale delle diocesi di Civita Castellana, Orte e Gallese, dell'agosto 1941 (n. 51), è scritto che “nel salone del cinema Italia le quattro sezioni della Gioventù femminile, davanti a scelto e numeroso pubblico, diedero il saggio di Cultura religiosa, intercalandolo con ottime esecuzioni musicali e canti corali. L'esito ha superato la nostra aspettativa.” ^(Fig.69). Dall'archivio parrocchiale apprendiamo che nello stesso anno, nei locali del Cinema Italia, effettuava delle proiezioni cinematografiche per i giovani dell'Azione Cattolica e dell'Apostolato della Pregaia.

Don Paolo, lavorando con soggetti culturalmente modesti, svolse una generosa e straordinaria opera di civiltà.

Durante la seconda guerra mondiale si impegnò in vari modi per i bisogni dei soldati al fronte. In particolare nella gestione della corrispondenza che prevedeva la lettura delle loro missive alle famiglie, i cui

membri, spesso, erano analfabeti ed, inoltre, della scrittura e spedizione di quelle da inviare sui vari fronti in cui erano impegnati o nei campi di prigionia.

Al termine del conflitto, libero dai vincoli del regime, intensificò maggiormente la sua attività sacerdotale che, per la parte liturgica, si svolgeva nella chiesa della Madonna della Consolazione, di cui fu Rettore per molti anni. In essa eseguì importanti lavori di restauro per i quali, al fine di reperire i fondi necessari alla realizzazione, fece appello a vari enti e banche oltretutto a privati cittadini ^(Fig.67). Il rifacimento dell'impianto elettrico, invece, lo realizzò a proprie spese ^(DPS).

Anche l'attività nel campo sociale e culturale s'intensificò. Per le originali ed innovative forme di spettacolo che seppe organizzare ebbe anche un riconoscimento ufficiale dal Vescovo Mons. Margaria. Questi, con una lettera del 30 gennaio 1946, si complimentò con Don Paolo per "il saggio catechistico e culturale del 23 u.s. splendidamente riuscito" e si congratulò "con le giovani dell'associazione cattolica e con i suonatori e cantori dell'orchestra" che si erano esibiti al Cinema Italia di Caprarola ^(Fig.70). Gli comunicò inoltre che "anche quest'anno l'associazione di Caprarola detiene, in diocesi, il primato di cultura.". Infine gli espresse "il desiderio di vederlo ripetuto, se possibile, a Civita Castellana, davanti a questa cittadinanza, alle Associazioni consorelle, sicuro che farebbe del bene e servirebbe d'emulazione". Il desiderio del Vescovo fu esaudito ed il saggio si tenne il 29 febbraio 1946 nella Sala Cinema Florida di Civita Castellana ^(Fig.71).

Nel 1949, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario di sacerdozio di Papa Pio XII, con la Gioventù Femminile di Azione Cattolica organizzò un "saggio di cultura sociale e religiosa". Il successo che ottenne fu tale che finì sulle pagine dell'*Osservatore Romano* del 10 settembre 1949 ^(Fig.72). La fama di questa "singolare e bella rappresentazione", come la definì Don Ernesto Rey, parroco di Strona Biellese, ebbe una notevole eco nazionale. Don Paolo ricevette numerose richieste per l'invio del programma svolto dalla G.F. (Gioventù Femminile) di Caprarola affinché questo potesse essere replicato presso altre realtà dell'associazionismo cattolico sul territorio nazionale. Scrissero, in tal senso, oltre al già citato parroco:

- il sacerdote Gabriele Percol, del seminario vescovile di Pinerolo (TO) interessato soprattutto al "dialogo apologetico sostenuto dalle lavoratrici sull'opera svolta dai Sommi Pontefici" ^(DPS);
- Luisa Bonelli, delegata femminile della sede provinciale di Roma delle ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani ^(DPS);
- il sacerdote Vincenzo Franco, vice direttore del Pontificio Seminario Regionale di Salerno, che auspicava di "far conoscere e raccomandare l'iniziativa ai 400 giovani chierici del mio Seminario ^(DPS),";
- Antonietta Malagoli, dell'associazione "Stella Mattutina" Gioventù Femminile di Azione Cattolica della Parrocchia Ognissanti di Roma (Via Appia) ^(DPS).

Ottenne grandi risultati anche con la *Schola Cantorum* che riuscì ad elevare ad una tale perfezione da lasciare tracce in quella spiccata sensibilità per la musica corale, trasmessa alle nuove generazioni e giunta fino ai nostri giorni. Ne è stata testimonianza la *Schola Cantorum* "Don Paolo Stefani" che operò negli anni '70 del secolo scorso diretta da Moreno Barlocchi (oggi Don Moreno). Lo è attualmente la corale polifonica *In Hymnis et Canticis*, che, fondata dal Maestro Angela Pulcinelli nel 1997 e ora diretta dal Maestro Cristina Morelli, ha tra i suoi cantori molti "ragazzi e ragazze" della *Schola* degli anni '70, tra i quali anche la Presidente Carmela Mechilli.

La *Schola Cantorum* toccò vertici di vera perfezione ed ebbe riconoscimenti generali. Nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso, presso il piazzale della Rocca, una troupe della Radio, guidata da un giovanissimo Enzo Tortora, registrò alcuni brani eseguiti dal coro. Tortora, al termine della registrazione, manifestò tutto il suo apprezzamento per l'ottima esecuzione dei brani e si meravigliò molto quando apprese che nessuno, o quasi, dei membri aveva studiato canto o musica. Testimone di tale circostanza

Sandro Loppi - allora giovane solista della *Schola* insieme a Sergio Pulcinelli e Agostino Pasquali - il quale per l'occasione, accompagnato alla fisarmonica da Paolo Catulli, si esibì anche in *Bella dispettosa*.

Don Paolo concepiva il canto corale come una forma di educazione religiosa e civile: religiosa per le funzioni di chiesa; civile per un'elevazione ed una formazione umana, sociale ed intellettuale. Grazie alle sue doti di maestro e di educatore era in grado di gestire e dirigere complessi anche di cinquanta e sessanta coristi.

Formò, inoltre, un'orchestra di strumenti a plettro molto affiatata ^(Fig.74). Egli forniva ai membri della stessa tutto il necessario e, a chi non poteva permetterselo, anche lo strumento. All'occorrenza, a sue spese, sostituiva anche le corde che si rompevano; così hanno testimoniato Colombo Pasquali in una video-intervista curata, nel 2003, da Ottavio Sabatucci, e, recentemente, Franco Catulli.

Anche con l'orchestra ottenne risultati eccellenti. Molti ragazzi, che appresero da lui l'arte della musica, si affermarono come ottimi musicisti; per alcuni di loro diventò una vera e propria professione. La Banda di Caprarola, nel corso degli anni, è sempre risultata una tra le migliori della provincia, spesso vincitrice di prestigiosi premi anche di livello internazionale. Fino a qualche anno fa, tra le sue fila, militava ancora qualche elemento dell'orchestra di Don Paolo. Tra questi, il sopracitato Franco Catulli, il "ragazzetto", oggi novantatreenne, che, nella foto di gruppo di cui alla figura 64, compare al centro della prima fila, con un mandolino in mano. Da annotare, infine, che l'attuale direttore dell'Associazione culturale musicale banda "Filippo Mascagna", è Paolo Stefani, omonimo dello zio Don Paolo, fratello di suo nonno Giuseppe. Questi, evidentemente, oltre al nome ha ereditato da lui anche il talento per la musica.

Molte delle esecuzioni corali e musicali erano scritte direttamente da Don Paolo. Tra le tante ricordiamo:

- | | |
|-------------------|-------------------------------------|
| - CHRISTUS VINCIT | - <i>Acclamations</i> a 4 voci |
| - C'È UNA CAMPANA | - Canto per M. Soprano e Coro |
| - NOTTURNO | - Per orchestra a plettro |
| - TARANTELLA | - per M. Soprano e Coro |
| - MARCIA | - brillante per orchestra a plettro |
| - BENEDICTUS | - a 7 voci |

e, per finire, un concerto da lui composto per mandolino e orchestrina a plettro.

"Fu compositore di buon livello e collaborò alla realizzazione dell'Inno della Nocciola" scrive Augusto Loppi, che nel suo libro *Caprarola – Città della musica* ha dedicato un intero capitolo a Don Paolo nella veste di musicista, pagine che vale la pena leggere ad integrazione di questa pubblicazione.

Tra i suoi amici e conoscenti poteva annoverare alcuni musicisti famosi: Pietro Mascagni, di cui aveva in casa una foto, purtroppo andata perduta, con la seguente dedica autografa: "Al Maestro Don Paolo Stefani con amicizia."; il concittadino Costantino Ferri con il quale collaborava spesso e con piacere. Risulta, da una testimonianza scritta di Giacomo Ricci, Sindaco di Caprarola dal 1958 al 1960 e grande estimatore del sacerdote, come alcune volte fosse lo stesso Maestro Costantino Ferri ad aprire i concerti dell'Accademia Musicale, dirigendola personalmente.

Alla base della sua opera educativa, c'era la formazione cristiana che si svolgeva parallelamente a quella ricreativa e culturale. Egli sapeva penetrare nel cuore dei giovani: li sorreggeva, li guidava e la sua sensibilità di maestro dello spirito ne alimentava le forze morali in ogni episodio della vita. Essi sentivano di avere in lui un appoggio sincero, leale e, soprattutto, disinteressato. A molti giovani prodigò consigli per un orientamento professionale, non pochi furono anche aiutati ad ottenere un lavoro. Nella sua casa i ragazzi trovarono la possibilità di prepararsi a concorsi o ad esami scolastici, con ripetizioni che concedeva gratuitamente. Nella già citata lettera al Vescovo del 1952 ^(DPS), Don Paolo definì la sua casa "Segretariato del popolo". Nella sopra riportata testimonianza scritta di Giacomo Ricci, si legge "Quante giovani



sposine ha aiutato per provvedersi del corredo di sposa! Quanti bambini e bambine ha vestito nei giorni natalizi! Quanti studenti universitari ha aiutato nelle compilazioni delle tesi di Lauree! Come riceveva volentieri coloro che avevano bisogno di consigli!” (DPS).

Tutte le attività di cui si fece promotore, stante le poche disponibilità dei ragazzi a cui erano rivolte nonché per la mancanza, a quei tempi, di fondi pubblici per le attività sociali e culturali, venivano finanziate direttamente da lui. Quanto appena affermato è stato sostenuto, senza alcun indugio, dai molti che lo hanno conosciuto o che hanno partecipato alle sue attività. A conferma di ciò, sempre nella lettera del 1952 (DPS), egli scrisse: “Tutti sono a conoscenza che la mia vita è stata esclusivamente assorbita dal ministero sacerdotale e che per l’esplicazione di questo compito ho tutto sacrificato compresa la mia intera proprietà, ricevuta in eredità dai miei cari genitori”.

Lettore infaticabile, aggiornava continuamente la sua vasta biblioteca con le opere sociali e religiose più interessanti; spesso ne faceva dono ai giovani che, talvolta, abbonava anche a periodici che lui riteneva utili alla loro formazione.

Tutte le domeniche celebrava la messa delle ore 7, spiegando il Vangelo con molta semplicità ad un’assemblea di fedeli sempre numerosissimi. Ancor prima che con il Concilio Vaticano II si introducesse l’uso della lingua italiana, Don Paolo, preoccupato che i partecipanti non capissero nulla di quanto in chiesa si leggeva in latino, spiegava le letture anche in italiano. Ciò lo espose a richiami da parte dei suoi superiori, in quanto la procedura non era esattamente ortodossa; ma lui, che quando era consapevole di essere nel giusto non recedeva dalle sue decisioni per nessuna ragione, proseguì imperterrito. Il citato Concilio, nel tempo, gli dette ragione.

Le sue spiccate doti organizzative lo portarono ad instaurare alcune originali pratiche religiose molto sentite dalla comunità di Caprarola. Tra queste ricordiamo: i Quindici sabati della Madonna di Pompei e la Novena di Natale. Per la prima si trattava di una sequenza di quindici messe, celebrate di sabato mattina, che precedeva la festa dell’8 maggio. Per la seconda, invece, di nove messe che, ancora oggi, si svolgono alle ore 5 del mattino, presso la chiesa della Madonna della Consolazione, dal 16 al 24 dicembre. Una pratica religiosa, quest’ultima, molto partecipata tanto allora quanto adesso.

Il successo delle sue iniziative era legato soprattutto alla capacità di considerare importante ogni singolo componente della sua articolata “organizzazione religiosa”. Attraverso una capillare rete comunicativa, gestita tramite le cosiddette Zelatrici, ciascuna delle quali aveva in carico una o più vie del paese, Don Paolo convocava le riunioni e comunicava qualsiasi evento importante, facendo recapitare gli inviti, tutti personalizzati con nome, cognome e indirizzo, ad ogni singolo soggetto.

Non conosceva riposo ed il suo pensiero, nonostante gli anni e i segni premonitori del male che lo avrebbe portato alla morte, era costantemente rivolto ai giovani ai quali continuò a dedicarsi con grande entusiasmo fino alla fine dei suoi giorni. Intorno al 1960 la sua salute cominciò a declinare notevolmente, obbligandolo a continue visite mediche e a lunghe cure. Cercò di resistere con tutte le sue forze al male e alla debolezza che lo assalivano e non volle per nessuna ragione trascurare di celebrare la messa ogni mattina. Negli ultimi tempi, nel breve tratto di strada fra la sua casa e la chiesa, fu costretto a farsi accompagnare in macchina e a lasciarsi sorreggere per non cadere. Una volta venne anche colpito da svenimento sull’altare.

Il suo stato di salute seguì a peggiorare fino a costringerlo a non uscire più di casa. Dal mese di luglio 1963 e fino al 1° dicembre dello stesso anno, per facoltà concessa dal Vescovo, celebrò la messa nella sua abitazione. Dal 2 dicembre la malattia lo costrinse a letto. Per un ultimo tentativo di prolungargli la vita, la mattina del 16 dicembre fu condotto all’ospedale San Pietro dei Fatebenefratelli di Roma, dove, alle 23:30, assistito dal nipote Padre Ugo Stefani, frate francescano, rese la sua anima a Dio. La salma fu condotta a



Caprarola il 18 dicembre ed esposta nella chiesa della Madonna della Consolazione. Qui i numerosissimi fedeli poterono recarsi a rendergli un ultimo saluto ed una preghiera fino alla mattina del 19. Durante la messa, officiata dal Vescovo Mons. Roberto Massimiliani, il collegio filosofico dei Padri Carmelitani eseguì la messa cantata.

Il caso volle che la sua morte avvenisse proprio il 16 dicembre, primo giorno della novena di Natale, da lui istituita. Tutti gli anni, da quel lontano 1963, la messa che dà inizio alla Novena, viene celebrata in suffragio della sua anima.

A completamento della biografia fin qui esposta, in parte ispirata ad una pubblicazione curata da Odoardo Fantini Bonvicini a metà degli anni '70 ^(DPS), si aggiungono altri brani della più volte citata lettera del 1952 ^(DPS) che, con le sue undici pagine dattiloscritte, rappresenta una sorta di autobiografia e di testamento morale, civile, politico e religioso. Questi aggettivi ricorrono spesso nella missiva, a testimonianza che egli intendeva la sua missione non solo sotto l'aspetto squisitamente religioso. Un sacerdote, secondo il suo pensiero, non poteva e non doveva preoccuparsi solo della formazione spirituale del suo "gregge", ma anche di quella morale, sociale, politica e culturale. I brani che seguono contribuiranno a far comprendere ancora meglio la figura di Don Paolo.

Sul suo modo di essere sacerdote:

"Tutti sanno (e gli opportunisti me ne fanno una colpa!) che non ho vissuto una sola ora la vita di Don Abbondio, ma con lo spirito di Padre Cristoforo, sono sceso in campo in difesa dei poveri, degli oppressi, perché sono profondamente convinto, dietro l'insegnamento del nostro Divino Maestro, che in questa linea di condotta risiede il maggior coefficiente di penetrazione e di bene del Sacerdote".

Sulla sua capacità di organizzare e di anticipare i tempi:

"Molti anni orsono, e precisamente quando era Parroco mio zio Don Mariano (1913-1922 n.d.a.), fra le altre mie attività religiose, avevo organizzato una scuola di catechismo attrezzatissima dotata di tutti i migliori mezzi didattici, tra cui una grande macchina per proiezioni con 450 diapositive illustranti i fatti più salienti del Vecchio e Nuovo Testamento. Ogni giorno, notasi bene, affluivano in detta scuola centinaia di ragazzi".

A conferma di questa sua affermazione:

- tra i libri del suo studio è stato rinvenuto il testo del 1915 di Padre Roberto Da Nove dei Minori Cappuccini, che era funzionale all'utilizzo della macchina per proiezioni. Questo il titolo del libro: *Centosettanta orditure di conferenze con proiezioni catechistiche, liturgiche, agiografiche, apologetiche, sociali, storiche e geografiche* ^(Fig. 8);
- in una lettera a lui indirizzata, datata 14 settembre 1920, inviata da Civita Castellana da un suo amico, probabilmente un sacerdote, è scritto "Caro Stefani, ho ricevuto le diapositive però non tutte, ne mancano due scatole, cioè una dozzina" ^(Fig. 7).

Sulla persecuzione politica nei suoi confronti:

"Per potermi meglio colpire il [omissis] non ha sdegnato di uscire dal campo ecclesiastico ed affiancarsi agli stessi nemici di Dio, cioè ai massoni di Caprarola ed ai fascisti onnipotenti, [...], onde far cadere sulla mia persona quella feroce persecuzione politica che tutti conoscono e che mi procurò, fra le altre vessazioni, il pedinamento della P.B. per oltre tre anni. La stessa persecuzione politica ha cagionato ai miei vecchi genitori, a tutti i miei familiari, pianti ed amarezze infinite e particolarmente ha aperto la tomba, prima del tempo, alla mia povera vecchia madre." Nel corso della persecuzione, come lui stesso scrisse nella lettera,

non gli fu risparmiata neanche l'onta della perquisizione della sua abitazione e della sua stessa persona “per la strada come fossi un volgare malfattore”.

I molti che lo hanno conosciuto, o che con lui hanno collaborato, concordano nel sostenere che era “fuori tempo”: troppo in anticipo rispetto all'epoca in cui ha vissuto. A sostegno di questa ipotesi, oltre al già citato utilizzo della macchina per la proiezione delle diapositive, è opportuno evidenziare che fu sua l'idea di realizzare il primo ed unico cinematografo di Caprarola che, con il nome di Cinema Italia, era sicuramente operativo nel 1930. È probabile, però, come già riportato nel precedente capitolo di Luciano Passini, che già nel 1911 egli presentò una richiesta al comune di Caprarola per realizzare una sala cinematografica.

Il suo essere all'avanguardia fu anche uno dei maggiori motivi per cui visse una vita molto travagliata. Questa sua prerogativa, infatti, lo rese invisibile alle molte persone, sia civili che religiose, che gestivano il potere locale. Don Paolo era un prete talmente scomodo che, per “contenerlo”, le gerarchie ecclesiastiche gli offrirono spesso incarichi prestigiosi lontano da Caprarola. Molti hanno riferito che, in uno dei momenti di maggior contrasto con il potere politico locale e nazionale, gli fu offerto anche un posto di rilievo nell'ambito della gestione della Cappella Sistina, in uno Stato estero che lo avrebbe posto al riparo dai suoi persecutori politici. Non ci sono documenti che possano confermare queste informazioni, però, lui stesso, nel messaggio che il 19 dicembre 1959, in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio, indirizzò a tutti i suoi “cari concittadini”, scrisse: “Mi sia concesso di poter proclamare in tutta sincerità che nessun miraggio di posti lusinghieri offertimi fuori Caprarola, ha mai potuto vincere l'amore che mi ha sempre vincolato al mio paese natio, al quale avrei voluto e potuto dare di più, non solo nel campo religioso, ma anche in quello sociale e civile, se mi fosse stata concessa la libertà di azione, sempre ostacolata da fattori a tutti noti.” ^(Fig.78). Dallo stesso messaggio apprendiamo che fondò:

- il Ricreatorio S. Luigi con la sua Banda musicale e la Squadra Sportiva “Vignola” ^(Fig.52), premiata con due medaglie d'oro e due d'argento;
- la Società filodrammatica *Fidei et bonis moribus*, dichiarata da autorità civili ed ecclesiastiche un vero complesso d'artisti, anche se composta da modesti elementi artigiani ed operai;
- le dame di San Vincenzo de' Paoli, che hanno saputo comprendere e trasformare lo spirito della carità evangelica;
- la Pia Associazione dell'Apostolato della Preghiera ^(Fig.75),

e organizzò:

- le Pasque collettive, cui gli uomini, specialmente i giovani, “hanno aderito con ammirevole entusiasmo e con immenso profitto spirituale”;
- un Grande Convegno Giovanile cattolico a Civita Castellana, quando era Assistente Interdiocesano della Gioventù Cattolica.

Nel corso della sua lunga attività sacerdotale si fece anche promotore di numerose gite turistiche-spirituali in luoghi cari alla religione cattolica. Tra queste, almeno due si svolsero a Roma in occasione dei Giubilei del 1925 ^(Fig.61) e del 1950 ^(Fig.76).

Il rispetto per la comunità che egli amava e la consapevolezza dei propri, umani limiti, lo spinse, nel già citato messaggio del 50° anniversario di sacerdozio ^(Fig.78), a scrivere la seguente frase con la quale si concludono queste pagine a lui dedicate: “È per me di grande conforto poter approfittare di questa mia fausta ricorrenza per domandare a tutti sincero perdono, se nell'applicazione del mio lungo ministero sacerdotale, non avessi sempre offerto l'attuazione di una condotta perfettamente esemplare.”

Fotografie e Documenti d'archivio



Fig. 1 - 1858 - A.S.C. Cabreo beni Ospedale Reg. 557 pag. 73. Indicazione della localizzazione dell'antico Teatro.



Fig. 2 - Presumibile localizzazione dell'antico Teatro nella zona Bottacavone.



Fig. 3 - 1858 - A.S.C. Cabreo beni Ospedale Reg. 557 pag. 30. Indicazione della localizzazione dell'ingresso al vecchio Teatro Comunale.



Fig. 4 - Ingresso dell'ex Teatro Comunale in piazza Vittorio Emanuele.

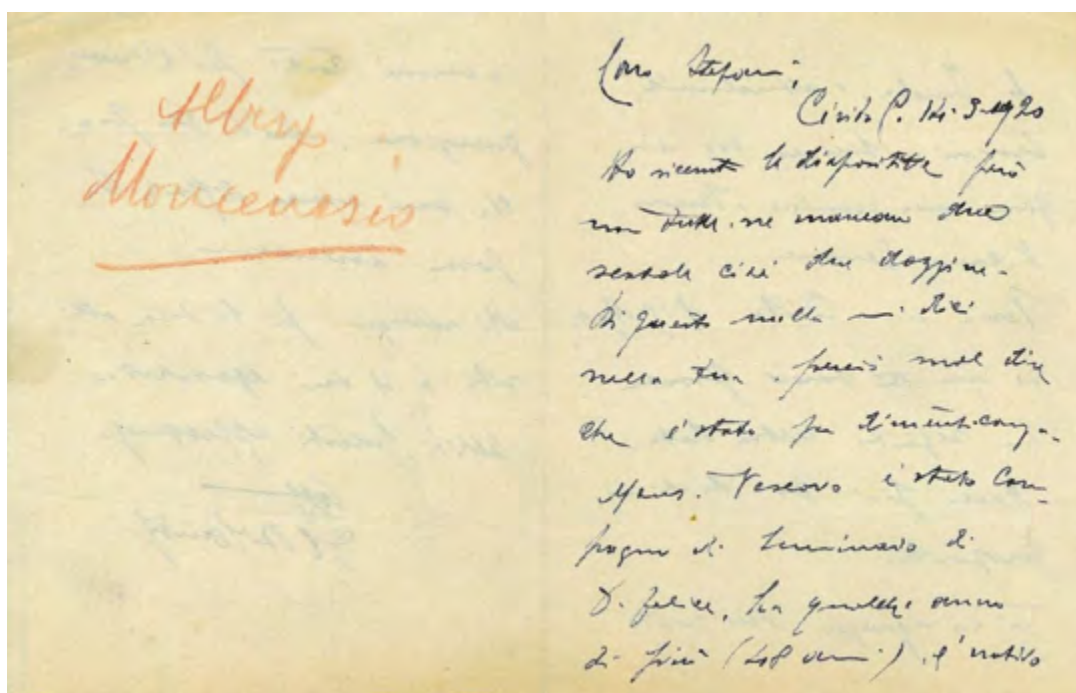


Fig. 7 - Archivio D.P.S. Lettera del 14.9.1920, scritta da un amico di Don Paolo e inviata da Civita Castellana, riguardante delle Diapositive.



Fig. 8 - 1915 - Archivio D.P.S. Libro Guida per conferenze con proiezioni di Diapositive.



Fig. 9 - Archivio D.P.S. Carta d'Identità di Don Paolo Stefani.



Fig. 10 - 1819 - A.S.Vt, Catasto Pontificio (Gregoriano) - Caprarola (Aut. Min. n. 100-A del 17.01.2019). Planimetria catastale del terreno ove sorgerà il Cinema (part. 32)

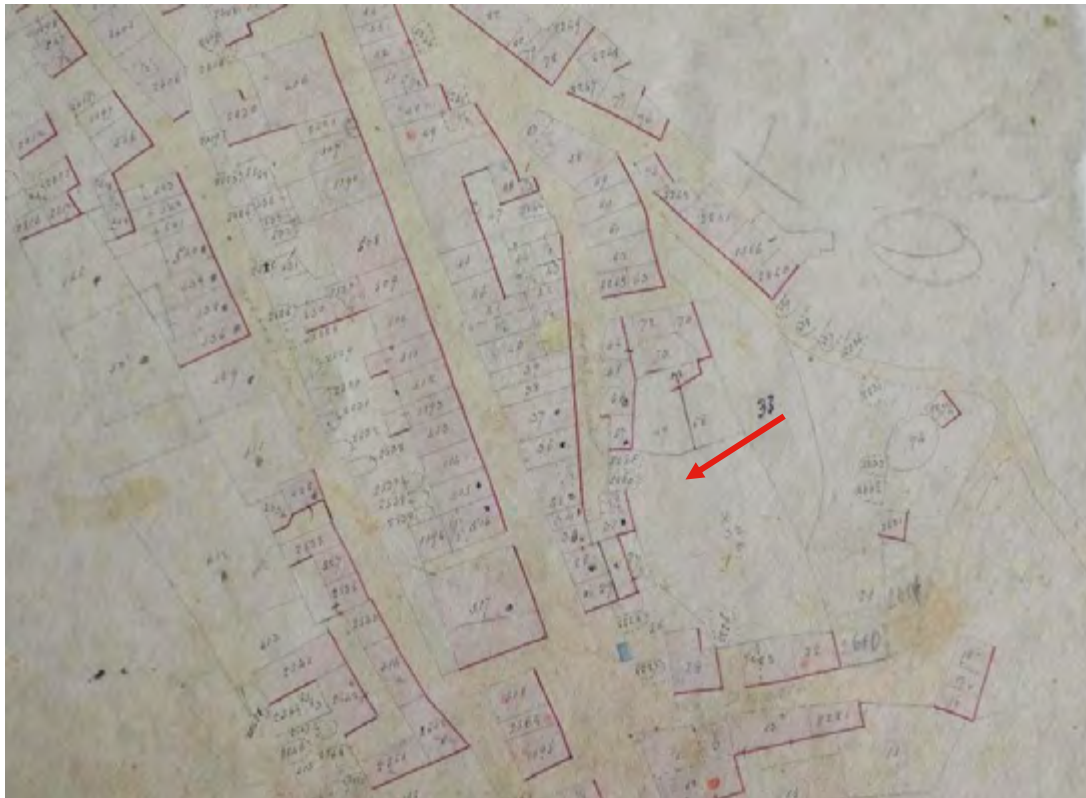


Fig. 11 - 1861 - A.S.Vt, Antico Catasto del Regno d'Italia - Caprarola (Aut. Min. n. 100-A del 17.01.2019). Planimetria catastale del terreno ove sorgerà il Cinema (part. 32)

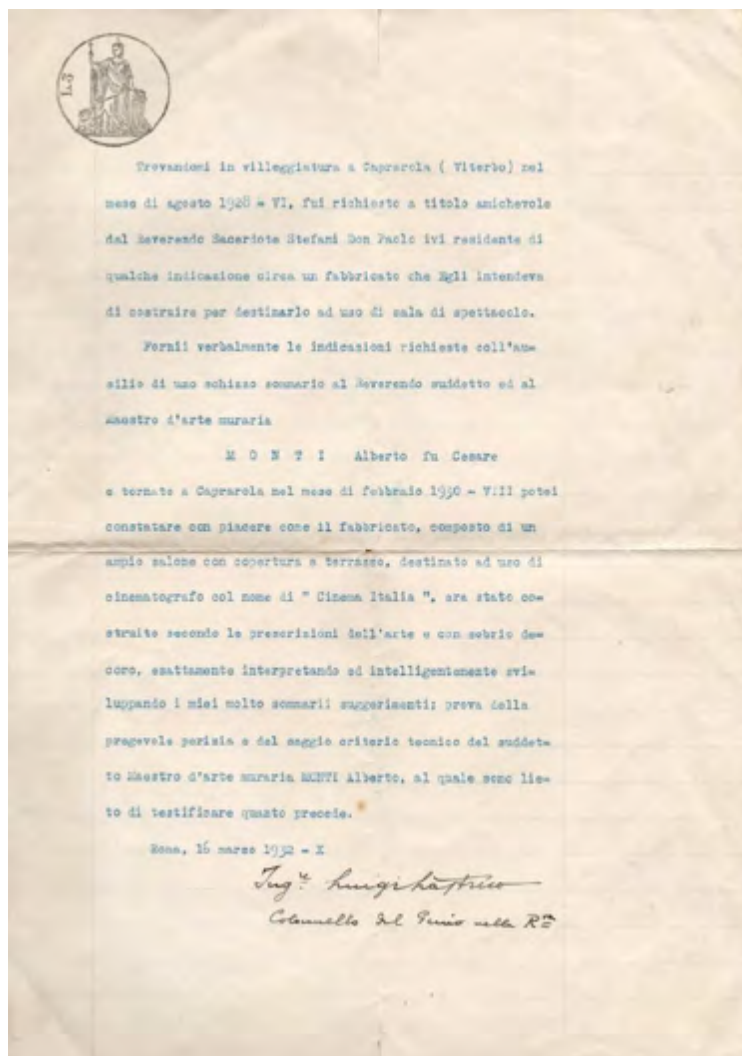


Fig. 12 - Dichiarazione del 16 marzo 1932 dell'Ing. Lastrico, riguardante la costruzione del Cinema.



Fig. 13



Fig. 14 - Archivio D.P.S. Don Paolo e Alberto Monti.



Fig. 15 - Cancelli con l'ingresso dell'Ex Cinema in via Giuseppe Cristofori.



Fig. 16 - Ingresso secondario ed uscita di sicurezza del Cinema durante i lavori di ristrutturazione.



Fig. 17 - 1965 circa - Ingresso secondario al Cinema con un gruppo di abitanti del Montarone. Da sinistra: Mechilli Giovanni (uno dei futuri cineoperatori); Mecarelli Clementina; Pacenza Veronica; Elena (*la Spedaliera*); Mechilli Marina; Mechilli Nadia; Loppi Angela; Stefani Rosa; Stefani Biagio; Cristofori Luigina; Pece Maddalena; Girelli Giuseppa; Taddei Matilde; Ferrari Maria Teresa; Marchini Luciana; Finocchi Maurizio.

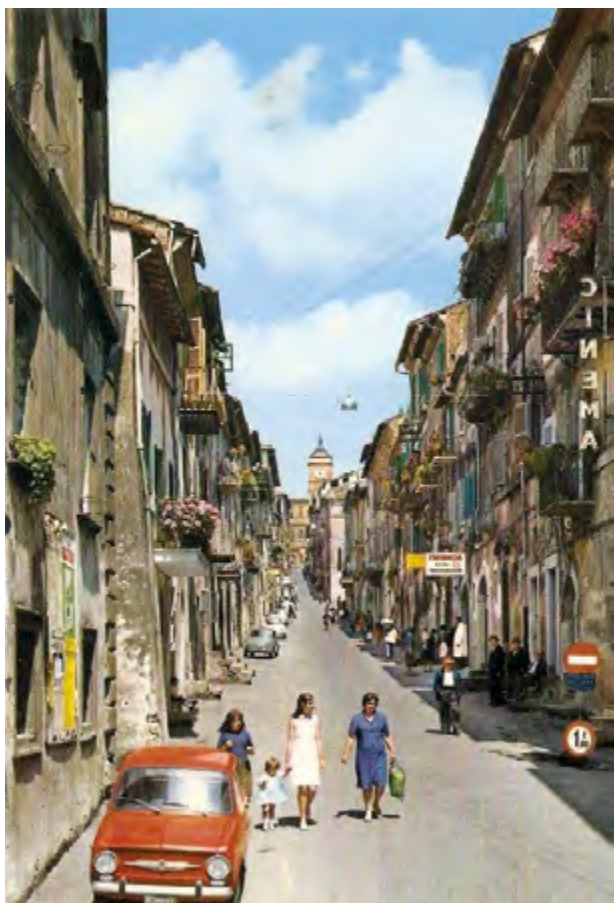


Fig. 18 - 1970 circa - cartolina di via Filippo Nicolai nella quale si vede l'insegna del Cinema sulla parete del palazzo.



Fig. 19 - Insegna del Cinema conservata in una collezione privata di oggetti vintage.



Fig. 20 - 1930 circa - Archivio D.P.S. Banda musicale del "Ricreatorio S. Luigi".



Fig. 21 - 1935 circa - A.S.Vt, Aerofotogrammetria di Caprarola (Aut. Min. n. 100-A del 17.01.2019). Particolare dello stabile del Cinema Italia privo della Galleria.

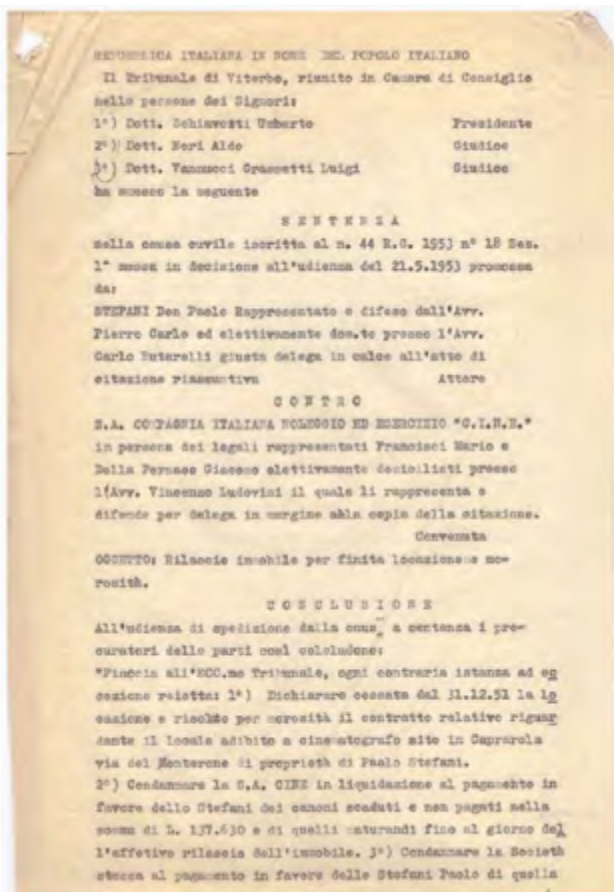


Fig. 22 - Archivio D.P.S. Sentenza del Tribunale di Viterbo del 13.06.1953

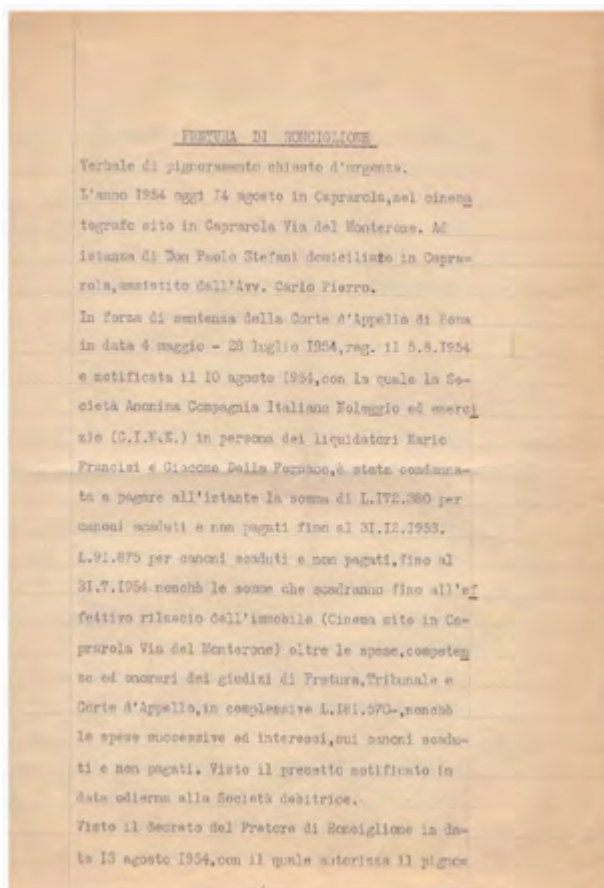


Fig. 23 - Archivio D.P.S. Verbale di Pignoramento del 14.08.1954.

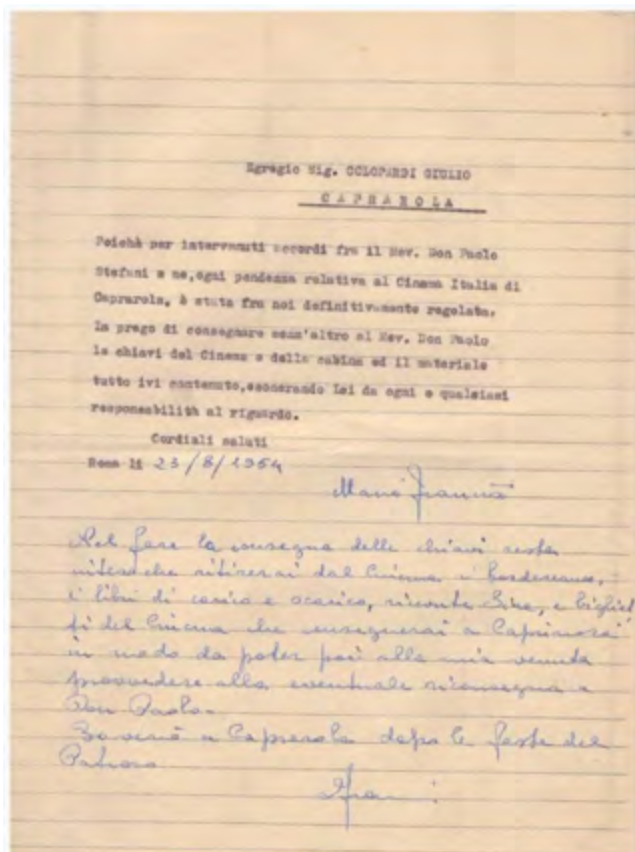


Fig. 24 - Archivio D.P.S. Dichiarazione di consegna delle chiavi del Cinema al direttore Giulio Colopardi del 23.8.1954.



Fig. 25 - Archivio Parrocchiale. Programma/Invito per le manifestazioni del 15-18.2.1959 in onore delle apparizioni della Madonna di Lourdes.



Fig. 26 - Archivio D.P.S. Atto di vendita del 29.11.1960.



Fig. 27 - febbraio 1961 - A.S.Vt, Fondo Prefettura - Calcoli cemento armato. B. 2 fasc. 48 - Caprarola (Aut. Min. n. 100-A del 17.01.2019). La Galleria del Cinema durante le prove di carico.

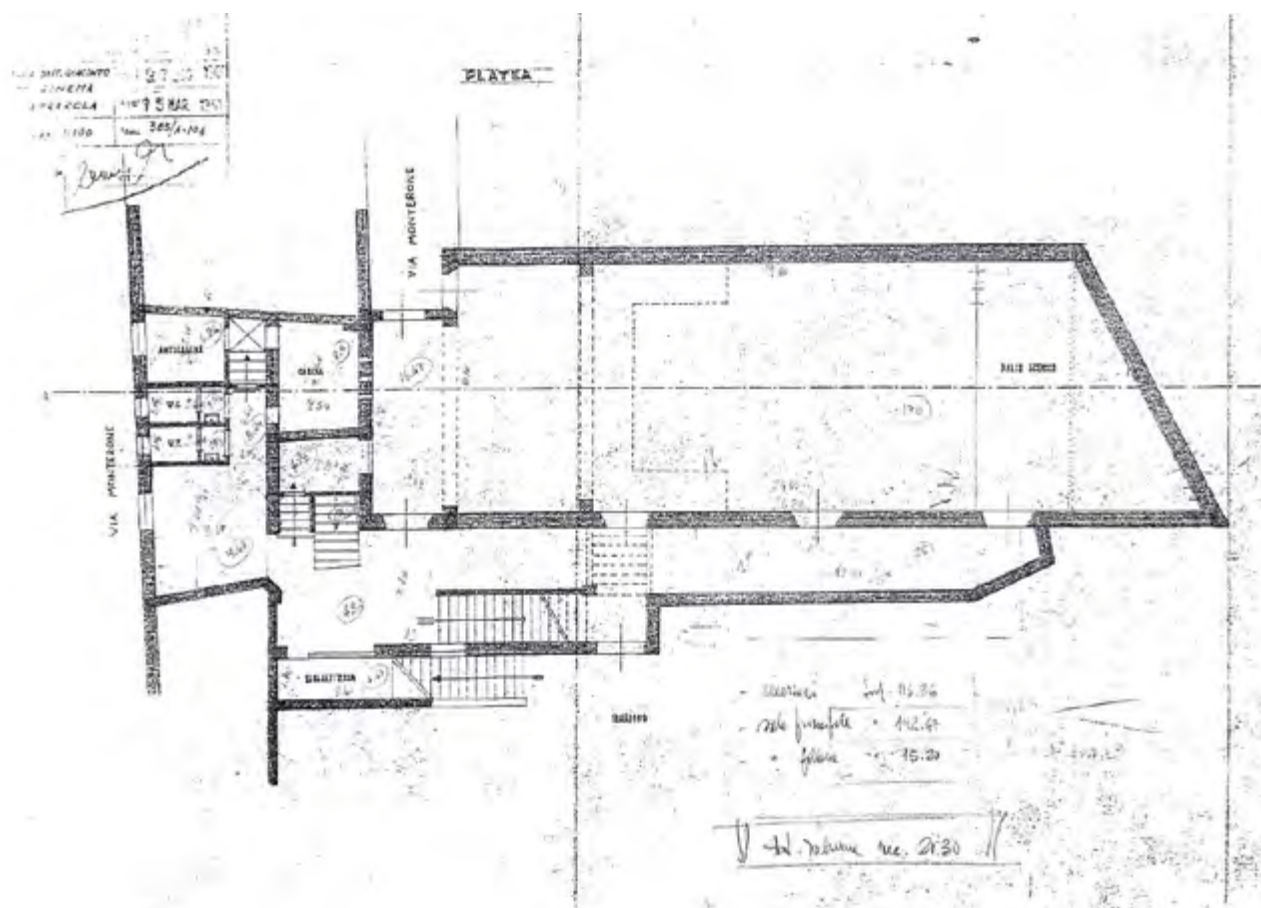


Fig. 28 - A.S.C. La Platea del Cinema secondo il Rilievo dello stato finale dei lavori del 15.03.1961.

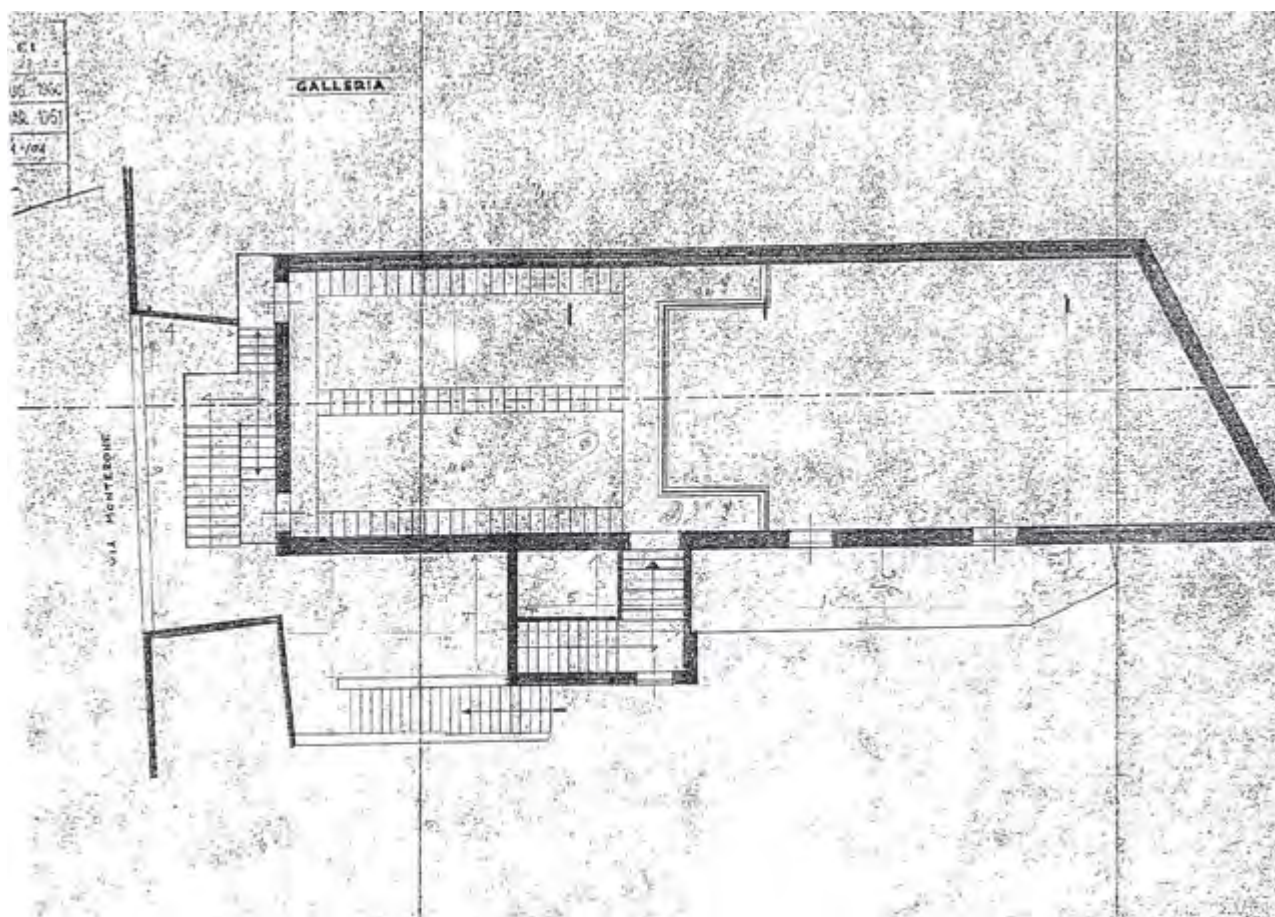


Fig. 29 - A.S.C. La Galleria del Cinema secondo il Rilievo dello stato finale dei lavori del 15.03.1961.



Fig. 29 bis – febbraio 1961 - A.S.Vt, Fondo Prefettura – Calcoli cemento armato. B. 2 fasc. 48 - Caprarola (Aut. Min. n. 100-A del 17.01.2019). Platea del Cinema durante i lavori.



Fig. 30 – 1960 circa - Quadro elettrico generale montato secondo le normative dell'epoca.



Fig. 31 – 1930 circa - Sedia in legno e ferro del Cinema Italia, conservata da Paolo Stefani, nipote di Don Paolo.

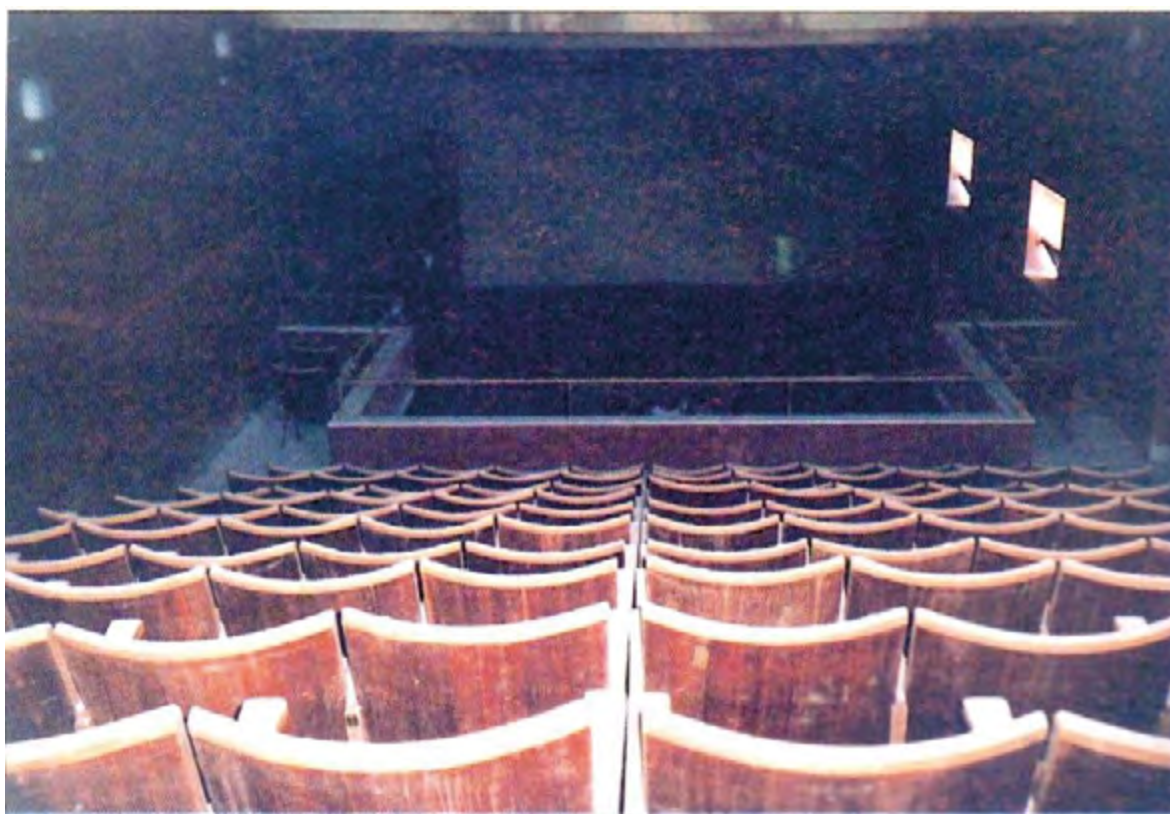


Fig. 32 – 1999 circa - Il Cinema Italia. Veduta dalla Galleria.



Fig. 33 - Alcune poltroncine in legno della Galleria del Cinema Italia, conservate presso la sede della Compagnia di Teatro Popolare "Peppino Liuzzi".



Fig. 34 - 1961 circa - Proiettore del Cinema, Marca FEDI mod. XV-T.



Fig. 35 - 1960 - Manifesto dell'edizione italiana del film Ben-Hur



Fig. 36 - 1969 - La seconda edizione della "Nocciolina d'Oro", sul palco del Cinema. Complesso "Gli Altri Sei".



Fig. 37 - 1973 - La prima rappresentazione della Commedia “Novecento caprolatto – La piazza” da parte della Compagnia di Teatro Popolare “Peppino Liuzzi”, sul palco del Cinema.



Fig. 38 - 1961 circa - Amplificatori Marca FEDI per il funzionamento del proiettore.



Fig. 39 - 1962 circa - Michele Tossini, la moglie Giustina Iozzoli ed il figlio Gianni, sulla scalinata che portava alla biglietteria del Cinema.



Fig. 40 - 1961 circa - Tessera di libero ingresso al Cinema Italia.



Fig. 41 - Situazione dell'ex Cinema dopo l'interruzione dei lavori del 2004. Platea e Galleria.



Fig. 42 - Situazione dell'ex Cinema dopo l'interruzione dei lavori del 2004. Scala che conduce alla Galleria.



Fig. 43 - Situazione dell'ex Cinema dopo l'interruzione dei lavori del 2004. La Galleria.



Fig. 44 - Salone dell'ex Cinema durante i lavori ripresi nel 2014.

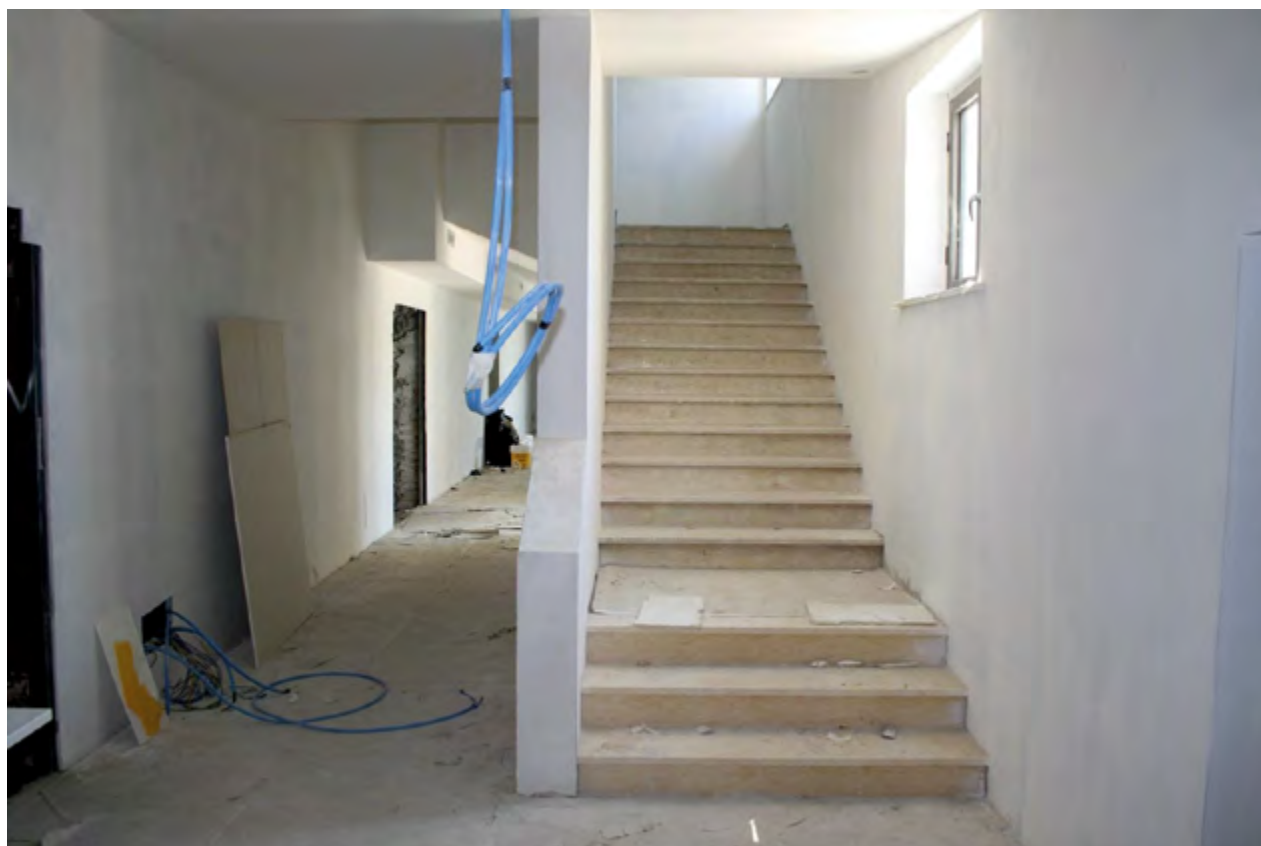


Fig. 45 - Scala che conduce alla Galleria dell'ex Cinema durante i lavori ripresi nel 2014.



Fig. 46 - Salone dell'ex Cinema a lavori ultimati nel 2019.



Fig. 47 - Salone dell'ex Cinema a lavori ultimati nel 2019.



Fig. 47 bis - Veduta esterna dell'ex Cinema a lavori ultimati nel 2019.

Don Paolo Stefani



Fig.48 - 1892 (circa) - Don Paolo all'età di 6 anni circa insieme al nonno Biagio e agli zii Don Cesare, a destra, e Don Mariano, a sinistra.



Fig.49 - 1903 - Don Paolo con la tunica da chierico insieme agli zii Don Cesare, a sinistra, e Don Mariano, a destra.



Fig.50 - Il titolo attestante il grado accademico di *Prolita* conseguito alla Pontificia Università Gregoriana.

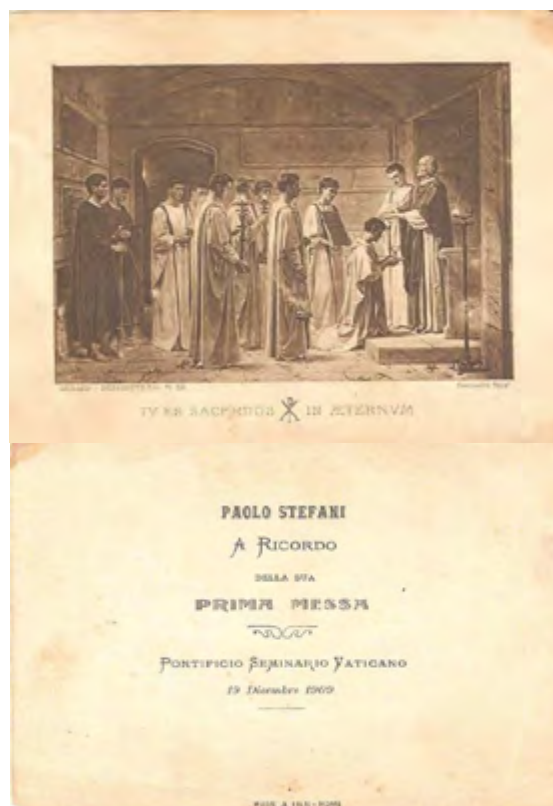


Fig.51 - 19 dicembre 1909 - Ricordino della prima messa.



Fig.52 – Don Paolo in posa con una squadra della società sportiva “VIGNOLA”.



Fig.53 - 1915-1918 - Palazzo Farnese - Don Paolo nel laboratorio della contessa Baldwin con le donne della “Congregazione Mariana Femminile” che si occupava di confezionare gratuitamente gli indumenti per i militari al fronte.



Fig.54 - 1915/1918 - Don Paolo (a sx) cappellano militare. In basso la frase "Ricordo di tempi infausti" e la sua firma.



Fig.55 - 1915/1918 - Don Paolo, in prima fila seduto, con un gruppo di compagni d'arme.



Fig.56 - 18 giugno 1919 - Foto di gruppo dell'asilo d'infanzia. In basso la dedica: "A Don Paolo, che tanto bene ci ha fatto, e con tanto amore offriamo questo semplice ricordo, con tutto l'affetto, la riconoscenza, e gli auguri più belli, dei nostri piccoli cuori. Dall'Asilio, 18-6-1919".



Fig.57 - Marzo 1922 - Inaugurazione del Circolo Cattolico di Caprarola.



Fig.59 - Novembre 1924 - Don Paolo tiene in mano il n. 9 di GIOVENTU' NOVA (Roma, 30 novembre 1924).

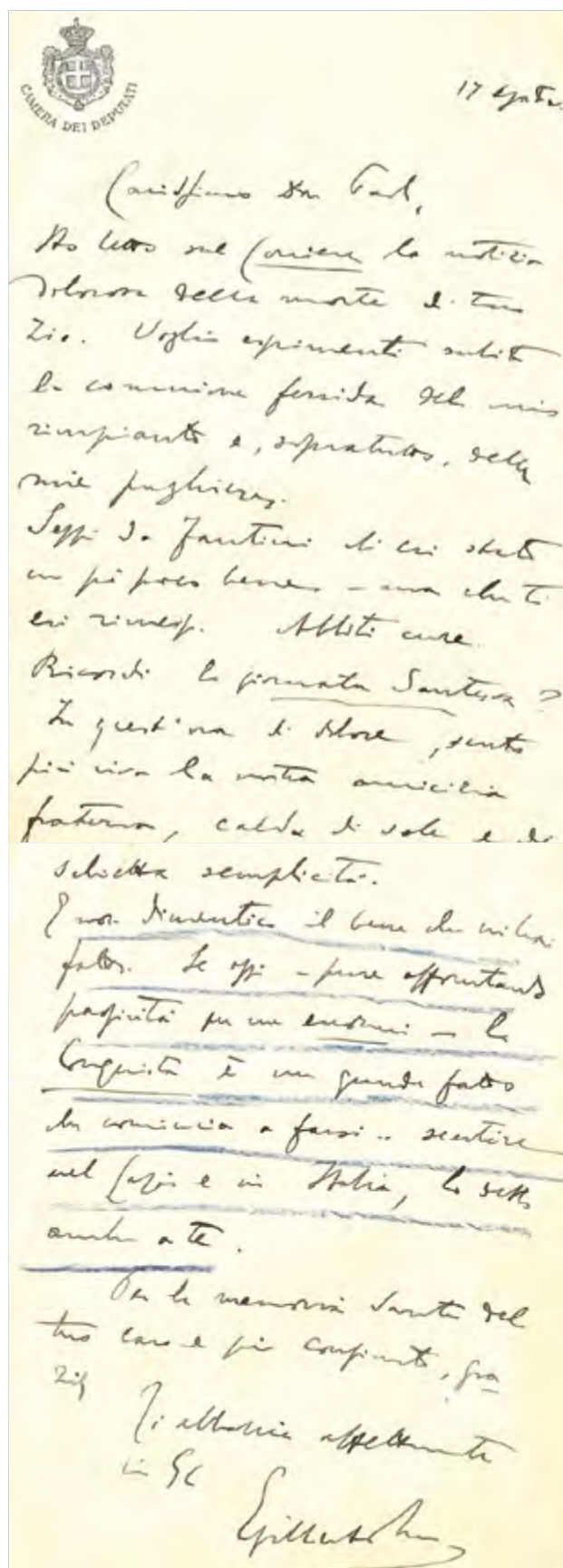


Fig.58 - 17 Agosto 1922 - La lettera dell'onorevole Egilberto Martire.

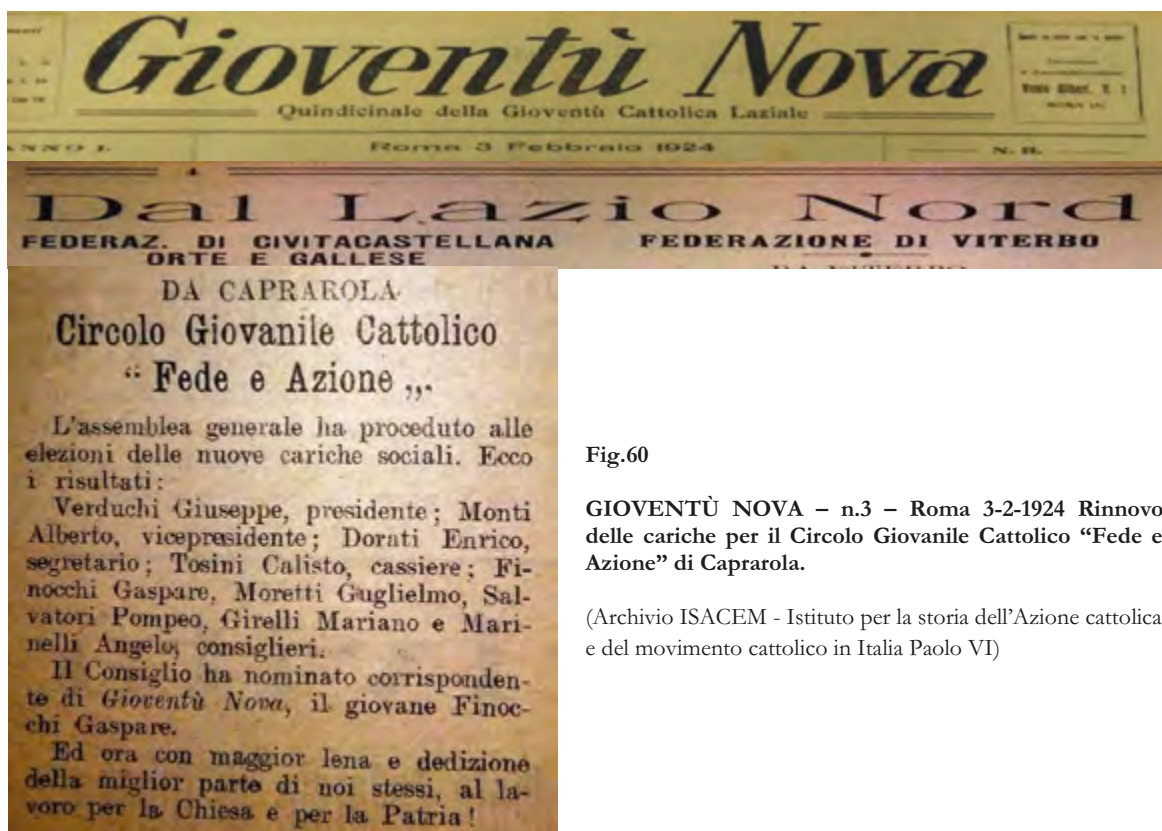


Fig.60

GIOVENTÙ NOVA – n.3 – Roma 3-2-1924 Rinnovo delle cariche per il Circolo Giovanile Cattolico “Fede e Azione” di Caprarola.

(Archivio ISACEM - Istituto per la storia dell’Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)



Fig.61 - Anno santo 1925 - In alto, in mezzo a tutti, Don Paolo. Il quarto alla sua sinistra il fratello Giuseppe (Peppino). Il primo alla sua destra il fratello Biagio. Sotto, tra Don Paolo ed il fratello Biagio, con i grandi baffi, il padre Arcangelo. Ultimo a destra, con la pipa, il famoso Pizzangrillo.

MMH. Marinella — 8 — 5 — 934 — XII

Caro Umberto — la lettera che mi hai scritto
e che io ho tanto gradito è uno spiraglio di lu-
ce in mezzo a tante tenebre, ma unanimemente
parlando, è solo un'aspirazione santa d'ani-
me buone! Comunque, ha suscitato nella mia

U Mi raccomando d'agire con la massima pru-
denza — obiettività — e senza personalismi.
Intanto rinnovo le mie grazie, ed affidiamo
a Dio il trionfo della giustizia e della verità.
Salutarmi i tuoi, e tu gradisci una
cordiale stretta d'mano

L. S. Paul M.

Fig.62 — lettera da Santa Marinella all'amico Umberto (Alberto Monti).



Fig.63 — Santa Marinella, 14 giugno 1935. Signorine, “sempre memori”, del laboratorio teatrale “Principessa Odescalchi” scrivono la seguente dedica : “Al Cav. D. Paolo Dr Stefani, con sentimento di profonda ammirazione ed alta stima per aver composto ed insegnato le belle melodie de *L'Oca* ed averci avviate per i sentieri fioriti dell’Arte drammatica nella *Vendetta di una Zingara* con fede dell’apostolo e coll’anima d’artista”.



Fig.64 – maggio 1938 - L' orchestra di strumenti a plettro in gita a S.Marinella. In mezzo Belpassi Archimede, alla sua dx Franco Catulli, Giulio Colopardi e Vittorio Meloni; il bambino a sx di Archimede è Franco Ricci, dietro a lui Romolo Catulli e Nicola Borgna. A sx di Don Paolo: Natale Graziani, Eugenio Pulcinelli, Ruzzi Casimiro, Perelli Paolo. Il sacerdote più giovane Don Giuseppe Fantini. Il secondo da dx verso sx, Silvestro Turchetti, alla sua dx Petti Francesco e Anacleto Caprinozzi. Dietro a tutti, Mario Totonelli.



Figg.65 e 66 - 1936 - Don Paolo, in corteo, si dirige verso la chiesa di Santa Maria della Consolazione

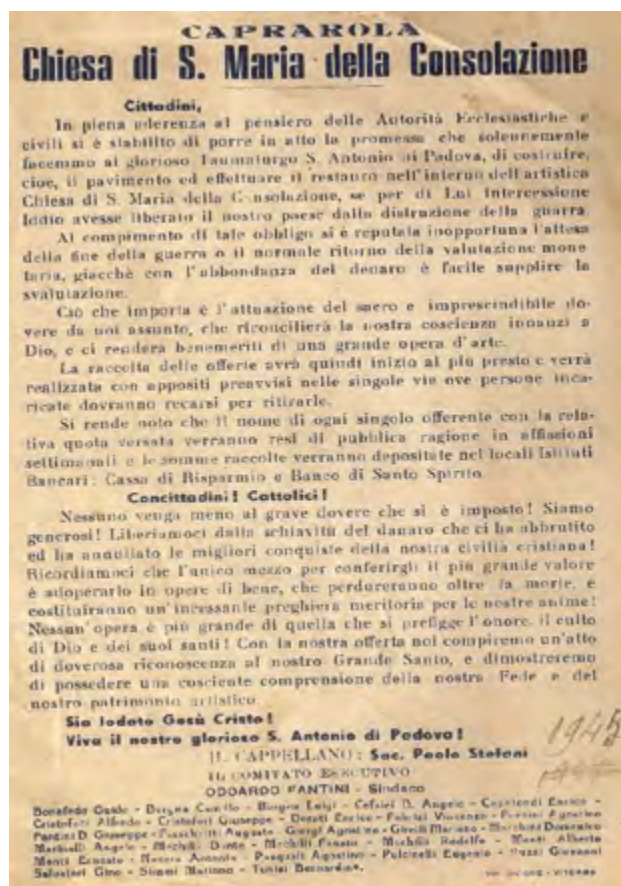


Fig.67 – L'appello ai cittadini di Caprarola per contribuire alle spese per i lavori di restauro interno della Chiesa di Santa Maria della Consolazione.



Fig.68 — l'articolo di Ettore Cianetti, del 1940, in cui evidenzia "canti ed inni, di stupenda fattura e mirabile esecuzione.." ottenuti da parte di Don Paolo Stefani "...pazientemente elaborando una materia prima prelevata dalla massa di una popolazione di operai, agricoltori e di massaie..".

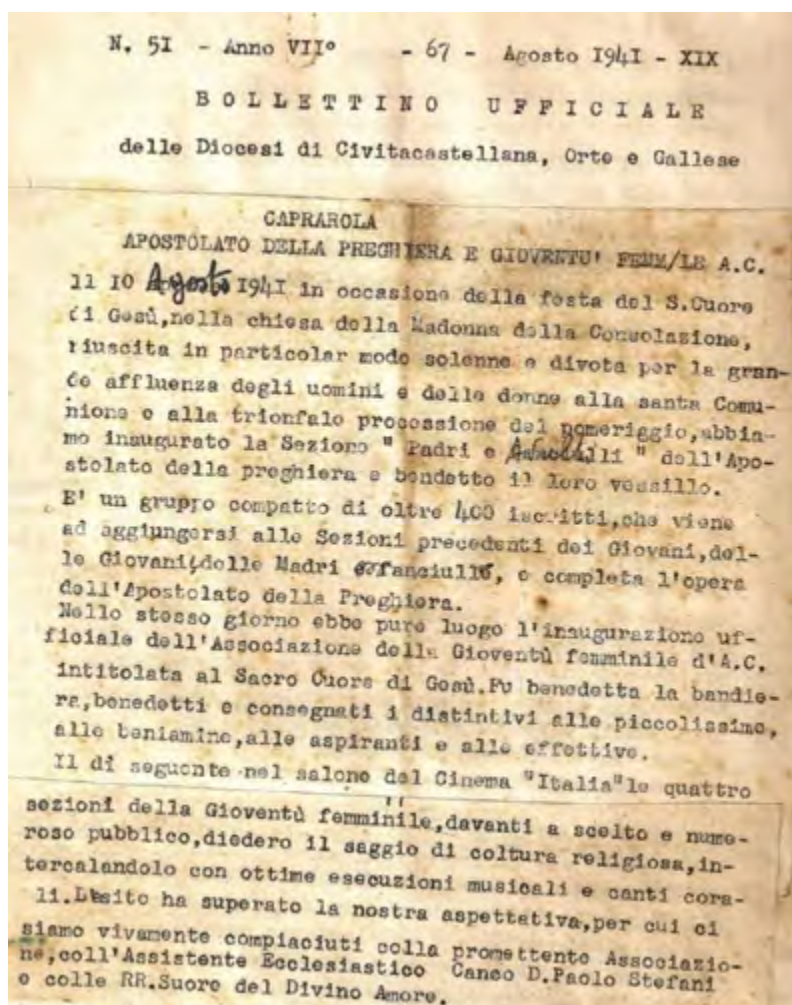


Fig.69 - 10 agosto 1941 - Particolo del bollettino diocesano.

Fig.70



Fig.71



NOTIZIE ITALIANE

Devoto omaggio di operai al Sommo Pontefice

CAPRAROLA, settembre.

Un avvenimento di eccezionale natura e solennità si è svolto nella magnifica grande sala del Cinema Italia. La Gioventù Femminile di Azione Cattolica affidata alle Suore del Divino Amore ha celebrato il 50.° della Ordinale Sacerdotale del Sommo Pontefice Pio XII. La celebrazione si è distaccata completamente dalle manifestazioni di circostanza, per assumere un carattere assolutamente nuovo.

Alcune giovani di Azione Cattolica — tutte operai — hanno svolto in forma apologetica con dati storici e statistici l'opera svolta ininterrottamente dal Papa a beneficio dell'umanità, dall'inizio del Cristianesimo fino al regnante Pontefice. E tutto questo nella forma di contraddittorio brillante ed affascinante si dà strappare continui applausi dal numerosissimo pubblico. In modo particolare le giovani hanno illustrato l'azione pacificatrice continuamente esercitata lungo i secoli dal Vicario di Cristo, Arbitro venerato fra i popoli, che per le garanzie di serena obiettività è stato anche richiesto dagli stessi avversari del Cattolicesimo, come nel caso del Cancelliere tedesco Rismark che ricorse a Leone XIII per dirimere una gravissima questione sorta fra la Spagna e la Germania in merito alle Isole Caroline. Dopo aver accennato anche ad alcuni interventi più recenti come quelli di Pio X e Pio XI invocati con esito felice da alcune repubbliche del-

l'America Latina, le giovani hanno luminosamente dimostrato la paternità del regnante Pontefice con l'eloquenza formidabile di dati di fatto e di statistiche e col rispondere esaudientemente a tutte le accuse che gli si muovono dai nemici di Dio e quindi della verità. Infine con parole incisive hanno terminato proclamando che solo il Papa, il quale è il Vicario del Princeps Paolis, ha il segreto per garantire la vera pace all'umanità, poiché Egli solo si sente ed è padre e non padrone degli uomini.

Il trattamento è stato alleggerito da sceltissima musica vocale e strumentale eseguita da elementi locali, anch'essi tutti operai, appartenenti all'Apostolato della Preghiera.

I numeri del programma sono stati annunciati con spirito line e profondo dal sacro oratore Padre Faustino del Carmelitani Secari.

Il Vescovo Diocesano Mons. Roberto Mazzanti che per antonomasia vien detto giustamente il Vescovo dell'Azione Cattolica presente alla celebrazione, al termine del saggio, con parole commosse ha ringraziato tutti gli artefici della eccezionale manifestazione particolarmente le giovani di Azione Cattolica le quali, superando ogni attesa, hanno anche superato loro stesse. Poi ha rivolto parole di alta lode alle Suore del Divino Amore e soprattutto all'Assistente Ecclesiastico D. Paolo Stefani, animatore del magnifico programma.

Il saggio è stato ripetuto dietro generale insistenza e sempre con crescente entusiasmo. E' desiderio del Vescovo di farla ascoltare alle Associazioni di Azione Cattolica di tutta la Diocesi.

Fig.72 - Particolo dell'Osservatore Romano del 10 settembre 1949.

PROGRAMMA	
1) CHRISTUS VINCIT -Coro a quattro voci dispari	
2) IL NOSTRO SAGGIO DI CULTURA- Sig.na Giacinta Fantini Presidente della G.F.M.C. di Caprarola	
3) BIANCO PADRE -Inno per coro ed orchestra -	
4) A S.S. PIO XII* -.....se fosse presente-	Sac. D. Paolo Stefani
5) GREGUS PRO PONTIFICE -a quattro voci dispari -	Sac. D. Paolo Stefani
6) SAGGIO DI CULTURA SUL PAPA ED IL PARATO	1° parte
7) CAVALLERIA RUSTICANA -Intermezzo per orchestra a plettro-P. Mascagni	
8) BENEDICTUS -a quattro voci dispari(Messa Pio XII*)	Sac. D. Paolo Stefani
9) SAGGIO DI CULTURA-	II° parte
10) Traviata-Preludio atto terzo per orchestra a plettro -G. Verdi	
11) AVE MARIA a quattro voci dispari-(Riduzione).	Quonod
12) Bianco Padre -Inno	

Fig.73 - Il probabile programma del "devoto omaggio di operai al Sommo Pontefice" eseguito al cinema Italia nel 1949 in occasione del 5° anniversario di sacerdozio di Papa Pio XII.



Fig.74 - 1935/1937 - *Schola Cantorum*, orchestra di strumenti a plectro e *Apostolato della Preghiera*. Alcuni visi noti: a dx di Don Paolo, Giacomo Ricci e Giulio Colopardi. A sx di Don Paolo, Giuseppe Giardi, (sconosciuto), Natale Graziani, (sconosciuto), Nicola Borgna, Virginio Catulli. Seduti da sx: Francesco Petti, Agostino Giorgi, Silvestro Turchetti, Anacleto Caprinuzzi, Paolo Perelli. In alto, a dx di Don Paolo dopo la bambina: Valeria Palmieri, Giuseppina Ruzzi, Maria Graziani. Stessa fila, ultima a destra Dora Mechilli, seconda alla sua dx, Anna Maria Fantini, tre alla sua dx Maria Borgna.



Fig.75 – l'Apostolato della Preghiera. A sx rispetto allo stendardo, Francesca Bruziches e poi Agostina Girelli. A dx: Rosina Stefani, Giacinta Fantini, l' "Americana", Sbarra Sabatina (Ninetta). Sedute da sx: Rosa Sbarra, Fracassa, una suora delle Maestre Pie, Madre Gratiliana del Divino Amore, Linda Ferri. Ultima a dx una delle sorelle "Nenelle".



Fig.76 – Santa Maria Maggiore - Anno Santo 1950 – Molti i visi noti: Giovanni Rita, Egidio Mascagna, Alberto Monti, Giuseppe Stefani (fratello di Don Paolo), Giacomo Ricci, Giovanni Pecorelli, Angelo Finocchi, Antonio Rita, Alessandro Borgna, Attilio e Agostino Bruziches, Luigi Ruzzi, Mariano Stelliferi, Arcangelo Scotolati, Giacinto Borgna, Annino Magni, Agostino Fantini, Eugenio Bruziches, Giulio Pontuale, Nello Passini, Franco Bruziches, Gilberto Pulcinelli, Pietro Turchetti, Filippo Meloni, Filippo Moretti, Augusto Ferrari.



Fig.77 – Fine anni '50 / inizio anni '60 – Don Paolo durante la tradizionale colazione offerta ai ragazzi dopo la Prima Comunione.



- Nati con i comunisti?*
- Il 19 dicembre con ricorre il 50° anniversario del mio Sacerdotio!
- La mia anima rivive in questi giorni tutti i farcimenti valere di quella lontana data, cui ogni sacerdote deve spesso ritornare nel ricordo, per ritrovare saldati i nodi (figli veri, via volgare a fargli proseguire l'arduo cammino del suo sacro ministero).
- I lunghi 50 anni trascorsi con tanta vivacità, non sempre felici, sono stati ormai trascorsi nei miei ricordi del tempo. Tutto ciò non ha potuto però distinguere nulla una coscienza il dovere di tributare sentimenti di massima gratitudine a voi tutti, miei cari amici Capriccioli, per avermi instancabilmente sostenuto nel vostro affetto e con la vostra anima nella lunga distesa delle anime, che hanno sempre accompagnato tutta la mia attività, e che spesso hanno animato una gratia veramente eccezionale.
- Il mio pensiero rimane e ricomincia via principalmente a tutti coloro che hanno preso parte attiva alla mia vita religiosa da me stesso, 1909:
- 1 - al Rectorato S. Luigi con la sua Banda musicale e la Squadra Sportiva "Vigore", premiato con una medaglia d'oro e d'argento;
 - 2 - alla Congregazione Mariana femminile con la fondamentale mente di aver promosso quest'istituzione di ispirazione per consentire gratuitamente gli incontri ai nostri giovani comunisti, in tutto il periodo della prima guerra mondiale 1915-1918;
 - 3 - al Circolo Giovanile Maschile Cattolico "Tale e quale", diretto da una Religione Ufficiale della Gioventù Cattolica di Roma al primo del 1919, ed una dei migliori d'Italia;
 - 4 - alla Società Riformazione "Dati al bene malum" diretta da don Luigi Cicali ed eccelsissima, ma oggi scomparsa d'Italia, anche se composta da molti elementi religiosi ed operai;
 - 5 - alla Scuola Cantorum, ed a tutti coloro che hanno partecipato alle numerose decisioni nelle occasioni locali o nazionali, sancendo sempre ed ovunque, fervide manifestazioni di piano, anche dalle persone più compromesse nel tempo musicale;
 - 6 - alla Dote di S. Vincenzo de' Paoli (ho avuto sopra: sempre preside e trasfondo lo spirito della carità evangelica);
 - 7 - alla Gioventù Ecclesiale di A. C. che ha lanciato ricordi indelebili per i suoi pubblici Saggi di cultura religiosa, catechetica, sociale;
 - 8 - all'Ente la fiorentissima Tra Associazione dell'Apostolismo della Frangenza (che per non perdere in confusione tutto ciò che vorrei, rappresento egualmente una realtà di grande valore religioso). Un particolare grazie rivolgo a tutti coloro che hanno partecipato ai diversi Gabbai ed alle varie saglie da me organizzate, ed in cui gli uomini, specialmente i giovani, ed hanno offerto con un'ardore esuberante e con loro stessa proferta spirituale.
- Venero meno ad un gradimento dovuto da una esperienza anche la mia fraternità vicinaria a tutti gli studenti Riformatori del Circolo Giovanile Cattolico della Divisione di Cristiana Religione, Dote, e Gabbai, nonché al Presidente Ing. Cicali di Soriano nel Cimino, uomo ardente di vero apostolo per avermi convinto, a suo tempo, con allucinante dedizione nel ruolo Ufficiale di Assistente Interdisciplinare, fino a poter realizzare, per la loro collaborazione, la Circa Cattolica, un Grande Convegno Giovanile cattolico, che segna per questa città, un avvenimento eccezionale di straordinaria importanza religiosa.
- Il per me di grande conforto prior apprezziamo di questa mia fausta ricorrenza per domandare a tutti ancora perdono, se nell'esplicitazione del mio lungo ministero sacerdotale, non avessi sempre offerto l'assistenza di una condotta perfettamente esemplare.
- Un po' più posso assicurare di aver sempre perseguito tutti coloro che mi hanno voluto del male, morale e

Fig.78 - 19 dicembre 1959 – il Ricordino per il 50° anniversario di sacerdozio.



Fig.79 - Fine anni '50 – inizio anni '60 – Prove di canto della Schola Cantorum. In primo piano l'indimenticabile Padre Faustino dei carmelitani scalzi.



Fig.80 - 29 giugno 1960 – Don Paolo durante l'ordinazione sacerdotale di Padre Ugo (al secolo Arcangelo Stefani) figlio del fratello Giuseppe. Alla sua sinistra Don Pompeo Borgna anch'egli zio del novello sacerdote.



Fig.81 - Domenica 16 giugno 1963 – Festa di Sant'Antonio da Padova. Don Paolo nell'atto di benedire i moderni mezzi di locomozione e strumenti di lavoro. Sono riconoscibili nella foto : Cristoforo Cristofori, Luigi Boltrini, Paolo Perelli.

Quasi sicuramente si tratta della sua ultima apparizione in pubblico. Dal mese di luglio la malattia lo costrinse a non uscire più di casa. Morì il 16 dicembre 1963.

Note finali

La preparazione di questa pubblicazione è stata curata, per conto del Comune di Caprarola, dalla Biblioteca Comunale e dal Centro Studi e Ricerche di Caprarola. Il lavoro di ricerca e di analisi delle fonti è stato svolto da:

- Geom. Pier Luigi Morganti per l'Ufficio Tecnico del Comune di Caprarola;
- Biagio Stefani per la Biblioteca Comunale;
- Luciano Passini e Renato Moretti per il Centro Studi e Ricerche di Caprarola.

La maggior parte dei documenti ai quali si fa riferimento sono custoditi nei seguenti archivi: Archivio di Don Paolo Stefani (DPS); Archivio del Centro Studi e Ricerche di Caprarola; Archivio Storico Comunale; Archivio Parrocchiale di Caprarola; Archivio Diocesano di Civita Castellana; Archivio ISACEM (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI); Archivio di Stato di Viterbo.

Un contributo determinante per la riscoperta e la ricostruzione di quelle che si sono rivelate pagine fondamentali della storia della comunità di Caprarola è stato fornito, in diverse forme (orali, scritte, registrate), da cittadini diretti testimoni di tali avvenimenti.

Ringraziamenti

La Biblioteca Comunale e il Centro Studi e Ricerche di Caprarola ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della presente pubblicazione.

Un ringraziamento particolare, per le loro testimonianze, per aver fornito documenti e fotografie o preziosi consigli per la stesura della presente pubblicazione, va rivolto a:

Geltrude (Tuta) Santacroce, Franco Catulli, Ottavio Sabatucci, Sandro Loppi, Arcangelo Girelli, Pompeo Mascagna, Luciano Nocera, Giovanni Mechilli, Rosa Pacenza, Filippo Graziani, Giovanni Toparini, Luigi Maria Bianchini, Filippo Meloni, Giuliana e Barbara Rufini, Adele Trani, Adele Ruzzi, Mara Graziani, Maria Teresa Cristofori.

Si ringrazia inoltre:

- il direttore e il personale dell'Archivio ISACEM (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI) per aver consentito l'accesso a documenti e articoli di giornali, del periodo 1920 – 1926, risultati fondamentali per la ricostruzione di alcune vicende vissute in quegli anni a Caprarola e nella Diocesi di Civita Castellana;
- il direttore e il personale dell'Archivio di Stato di Viterbo per aver collaborato con pazienza e competenza nelle varie ricerche sull'Antico Catasto.

Il ringraziamento più sentito, però, va al Sindaco Eugenio Stelliferi e alla sua Amministrazione. Sin dal suo primo insediamento, nel 2011, ha voluto riprendere un progetto finito ormai su un binario morto, in cui nessuno più credeva e, con caparbia, è riuscito a portarlo a termine, realizzando così un sogno molto a cuore a tanti caprolatti.



<i>Curatori</i>	Biagio Stefani, Luciano Passini
<i>Ricerche</i>	Pier Luigi Morganti, Biagio Stefani, Luciano Passini, Renato Moretti
<i>Fotografie</i>	Archivio Storico Centro Studi e Ricerche di Caprarola, Luciano Passini, Marco Santinelli
<i>Impaginazione</i>	Biagio Stefani, Samuele Scatolini
<i>Stampa</i>	Tipografia Grazini & Mearini

Finito di stampare nel mese di Giugno 2019

TEATRO COMUNALE

*Don Paolo
Stefani*

